



*Sei sole
che riscalda*

*Nella fatica,
riposo*

Notiziario
di informazione
delle parrocchie di

**BORGO
OLLE
CARZANO
CASTELNUOVO
MARTER
NOVALEDO
RONCEGNO
RONCHI
S. BRIGIDA
TELVE
TELVE DI SOPRA
TORCEGNO**

**n. 7-8
LUGLIO
AGOSTO
2019**

Voci Amiche

EDITORIALE

1 Aiutami a guardare - Salutarsi

ZONA PASTORALE DELLA BASSA VALSUGANA

- 2 Come deve agire la Chiesa
- 3 Lo Spirito dei credenti
- 4 Il gemito dello Spirito e della Città
- 4 Tabernacoli fissi e mobili
- 5 Solennità del Corpus Domini
- 6 Solennità di San Vigilio
- 6 "Come goccia"
- 7 Una fede "fatta in casa"
- 7 Il grido dei poveri che sale a Dio
- 7 L'abbandono del povero
- 8 Festa dei Giubilei del 16 giugno

VITA DELLE COMUNITÀ

- 11 Borgo
- 15 Olle
- 19 Castelnuovo
- 22 Unità pastorale Santi Pietro e Paolo
- 22 Roncegno - Santa Brigida
- 27 Ronchi
- 30 Marter
- 32 Novaledo
- 34 Unità pastorale Santi Evangelisti
- 35 Carzano
- 37 Telve
- 41 Telve di Sopra
- 43 Torcegno
- 48 Lo sapevi che...?
- 49 Parole, parole...
- 50 Turisti... quasi per caso
- 52 Un libro per l'estate
- 53 Orari funzioni religiose

Desideri ricevere Voci Amiche?

Il costo dell'abbonamento è di 15 euro se la rivista viene consegnata a mano dai fiduciari, di 22 euro per l'abbonamento con invio postale in Italia e 27 euro per l'abbonamento con invio all'estero.

Per abbonarti puoi:

- fare un versamento su c/c postale n. 13256383 intestato a Parrocchia Natività di Maria, via 24 Maggio 10, 38051 Borgo Valsugana;
- effettuare un bonifico su c/c Cassa Rurale Valsugana e Tesino Iban IT 27 C0810234401000041004657 intestato a Parrocchia Natività di Maria, via 24 Maggio 10, 38051 Borgo Valsugana.

Recapiti e orari della segreteria

Tel. 0461 753133 - mail parrocchiaborgovals@libero.it

Orari: dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 12 (mercoledì anche dalle 14 alle 18)

DAL SILENZIO DI SAN DAMIANO



Operai del Signore

Signore, nostro Dio, dona a ciascuno
la gioia della fedeltà perseverante
sulla strada della propria chiamata,
in piena sintonia con la Chiesa.

Ai giovani, soprattutto, mostra lo splendido disegno di amore
che intendi realizzare per loro e con loro;
rendici operatori della tua pace,
tessitori tenaci di quotidiani rapporti di fraterna solidarietà,
artefici di riconciliazione,
testimoni e apostoli della civiltà dell'amore.
Muovici al perdono dei fratelli
sull'esempio della tua carità che non conosce confini.

Amen

San Giovanni Paolo II

Voci Amiche n. 7/8 luglio/agosto 2019

Direttore responsabile

Davide Modena

Redazione

Collaboratori delle parrocchie

Correttori

Pierino Bellumat - Annamaria Fedele - Maria Grazia Ferrai

Amministrazione

Parrocchia Natività di Maria
Via 24 Maggio, 10
38051 Borgo Valsugana

Progetto grafico e impaginazione

Vincenzo Taddia

Responsabile grafico e impaginazione Vociamiche Junior

Sara Segnana

Fotografi

Collaboratori - Gianni Refatti - Vincenzo Taddia

Stampa

Grafiche Dalpiaz Srl Trento - Borgo
Conto Corrente Postale n. 13256383
Autorizzazione Tribunale di Trento
n. 673 del 7-5-1990

Carissimi, vi confesso che leggo sempre con piacere un trafiletto che compare nella prima pagina del giornale AVVENIRE e che viene scritto da José Tolentino Mendonça, un vescovo portoghese. E in occasione dell'estate vi propongo due articoli che mi sembrano adatti in modo particolare a questo periodo nel quale forse siamo un po' più liberi di pensare anche al nostro cammino di fede.

Aiutami a guardare

La fede è un cammino fatto di aspettativa e fiducia. E il nostro modo di camminare nella fede è a tentoni, come se vedessimo l'invisibile, secondo la bella formulazione della Lettera agli Ebrei (11,7). **Siamo abitati dalla possibilità di Dio**, da una inesauribile domanda. Ma la vicinanza di Dio alla nostra storia non annulla la dimensione "terrena", cioè l'esperienza dell'esistenza in quanto tale fatta di interrogativi e di agonie, dubbi, deserti, notti oscure. Nemmeno la fede ci fa entrare in uno stato di immunità a tutto questo, in una capsula di neutralità. La fede ci espone apertamente al silenzio, alle andate e ritorni dal sepolcro vuoto senza capirci nulla, al fare e rifare.

La difficoltà di credere non snatura la fede. Al contrario, ne è un elemento fondamentale. La fede viene a noi come un dono. **Da parte nostra, ciò in cui possiamo insistere è la supplica incessante a Dio perché ci aiuti a vedere.** Mi viene in mente una piccola storia raccontata dallo scrittore Eduardo Galeano nel suo *Il libro degli abbracci*. Vi si parla di un bambino, Diego, che viaggia verso sud con il padre per vedere per la prima volta il mare. Quando dopo molto andare, arrivano alla spiaggia, il mare è là davanti ai suoi occhi. Era un azzurro e un'immensità ininterrotta senza parole. E il figlio, stringendosi al padre, gli chiese sottovoce: «**Aiutami a guardare!**». Credo sia questo ciò che dobbiamo chiedere a Dio.



Salutarsi

Il villaggio globale ci ha resi soltanto vicini: non ci ha presentati gli uni agli altri. **Ci siamo messi a condividere una quantità colossale di informazioni, ma continuiamo a essere dei perfetti estranei.** Tutt'al più, è cresciuto il voyeurismo che sorvola l'esistenza altrui e ci disperde dalla nostra. Alle nostre società ipertecnologiche vengono a mancare quelle caratteristiche dell'incontro che, per esempio, facevano parte, e con la massima naturalezza, della quotidianità delle società primitive.

Tra i popoli del deserto quando uno sconosciuto era ricevuto come ospite, lo si rendeva prossimo attraverso questo rituale di avvicinamento: «Considerati il benvenuto! Ricevi il mio saluto. Come procedono i tuoi giorni? Come sta la tua famiglia? E la tua gente? E tua madre? E tu: come sta andando il viaggio che stai facendo?».

Si comprende come accogliere significasse ascoltare l'altro in profondità. È questo che è in gioco in un incontro genuino. Le formule possono essere più o meno lunghe o concise, ma l'essenziale è che rimanga lo spirito di un simile cerimoniale: è questo che umanizza i nostri cammini di vita. Scrisse il filosofo Martin Buber: «Se guardo a un essere umano come al mio 'tu', se lo introduco nella relazione fondamentale 'io-tu', egli cessa di essere una cosa tra le cose... Entro in relazione con lui, attraverso la parola ... Qui si trova la culla della vita vera».

Alla luce di questi due scritti, chiediamo a Dio il dono di saper "guardare" tutto (persone e natura) con gli occhi del nostro spirito e di saper "salutare" gli altri soprattutto attraverso l'ascolto.

Buona estate

ZONA PASTORALE DELLA VALSUGANA ORIENTALE

A cura di PIERINO BELLUMAT
famiglia.bellu@hotmail.it

Come deve agire la Chiesa

Dal racconto degli Atti nel capitolo 15 apprendiamo tre elementi essenziali per la Chiesa in cammino: **l'umiltà dell'ascolto, il carisma dell'insieme, il coraggio della rinuncia.**



Vatican News

Il coraggio della rinuncia

Cominciamo dalla fine: il coraggio della rinuncia. L'esito di quella grande discussione non è stato imporre qualcosa di nuovo, ma lasciare qualcosa di vecchio. Però quei primi cristiani non hanno abbandonato cose da nulla: si trattava di tradizioni e precetti religiosi importanti, cari al popolo eletto. Tuttavia hanno scelto che l'annuncio del Signore venisse prima e valesse più di tutto.

Anche noi abbiamo bisogno di riscoprire insieme la bellezza della rinuncia, **anzitutto a noi stessi.** Dio purifica, Dio semplifica, spesso fa crescere togliendo, non aggiungendo, come faremmo noi. La vera fede purifica dagli attaccamenti. Per seguire il Signore bisogna camminare spediti e per camminare spediti bisogna alleggerirsi, anche se costa. Come Chiesa siamo chiamati a slanci evangelici. E nel riformarci dobbiamo evitare di fingere di cambiare qualcosa perché in realtà non cambi nulla. Questo succede ad esempio quando si trucca un po' la superficie delle cose, ma è solo maquillage. Il Signore non vuole aggiustamenti cosmetici, vuole la conversione del cuore, che passa attraverso la rinuncia.

L'umiltà dell'ascolto

Sono giunti al coraggio della rinuncia partendo dall'umiltà dell'ascolto. Si sono esercitati nel disinteresse di sé: ciascuno **lascia parlare l'altro** ed è disponibile a cambiare le proprie convinzioni. Sa ascoltare solo chi lascia che la voce dell'altro entri veramente in lui. E quando cresce l'interesse per gli altri, aumenta il disinteresse per sé. Si diventa umili seguendo la via dell'ascolto, che trattiene dal volersi affermare, dal portare avanti risolutamente le proprie idee. L'umiltà nasce quando, anziché parlare, si ascolta; quando si smette di stare al centro.



Vatican News

Per chi vuole percorrere le vie della carità, l'umiltà e l'ascolto significano orecchio teso ai piccoli. Guardiamo ancora ai primi cristiani in Atti 15: tutti tacciono per ascoltare Barnaba e Paolo. Erano gli ultimi arrivati, ma li lasciano riferire tutto quello che Dio aveva compiuto per mezzo loro. È sempre importante **ascoltare la voce di tutti, specialmente dei piccoli e degli ultimi**. Dio ama rivelarsi attraverso i piccoli e gli ultimi.

E infine **l'ascolto della vita**: Paolo e Barnaba raccontano esperienze, non idee. La Chiesa fa discernimento così; non davanti al computer, ma **davanti alla realtà delle persone**. Si discutono le idee, ma le situazioni si discernono. Le persone prima dei programmi, con lo sguardo umile di chi sa cercare negli altri la presenza di Dio, che non abita nella grandezza di quello che facciamo, ma nella piccolezza dei poveri che incontriamo.

Il carisma dell'insieme

Dall'umiltà dell'ascolto al coraggio della rinuncia, tutto passa attraverso il carisma dell'insieme. Infatti, nella discussione della prima Chiesa l'unità prevale sempre sulle differenze. Per ciascuno al primo posto non ci sono le proprie preferenze e strategie, ma **l'essere e sentirsi Chiesa di Gesù**, raccolta attorno a Pietro, nella carità che non crea uniformità, ma comunione. È essenziale, perché non si può fare davvero il bene senza volersi davvero bene.

Omelia del Santo Padre nella Messa per l'apertura della XXI assemblea Generale di Caritas Internationalis il 23.5.2019 (seconda parte)

Lo Spirito nei credenti

Noi abbiamo soprattutto bisogno dello Spirito: è Lui che mette ordine nella frenesia. Egli è **pace** nell'inquietudine, **fiducia** nello scoraggiamento, **gioia** nella tristezza, **gioventù** nella vecchiaia, coraggio nella prova. È Colui che, tra le correnti tempestose della vita, fissa l'ancora della speranza. È lo Spirito che ci impedisce di ricadere nella paura perché ci fa sentire figli amati. È il Consolatore che ci trasmette la tenerezza di Dio. Senza lo Spirito la vita cristiana è sfilacciata, priva dell'amore che tutto unisce. Senza lo Spirito Gesù rimane un personaggio del passato, con lo Spirito è persona viva oggi; senza lo Spirito la Scrittura è lettera morta, con lo Spirito è Parola di vita. Un cristianesimo senza



Wikipedia

La colomba è uno dei simboli più diffusi nell'iconografia cristiana relativi allo Spirito Santo

lo Spirito è un moralismo senza gioia; con lo Spirito è vita. Lo Spirito Santo non porta solo armonia dentro, ma anche fuori, tra gli uomini. Ci fa Chiesa, compone parti diverse in un unico edificio armonico. Lo spiega bene San Paolo che, parlando della Chiesa, ripete spesso una parola, "diversi": «diversi carismi, diverse attività, diversi ministeri». Siamo diversi, nella varietà delle qualità e dei doni. Lo Spirito li distribuisce con fantasia, senza appiattare, senza omologare.

*dall'omelia di papa Francesco
a Pentecoste 2019*

Il gemito dello Spirito e della Città



Vatican News

Cristo Risorto ci parla, ci comunica il fuoco dello Spirito Santo, ci invita a scendere in mezzo al popolo per ascoltare il grido, ci invia per **aprire il varco a cammini di libertà** che portano a terre promesse da Dio. Lo sappiamo: c'è anche oggi, come in ogni tempo, chi cerca di costruire "una città e una torre che arrivi fino al cielo". Sono i **progetti umani**, anche i nostri progetti, fatti al servizio di un "io" sempre più grande, verso un cielo dove non c'è più spazio per Dio. Dio ci lascia fare per un po', in modo da farci sperimentare fino a che punto di male e di tristezza siamo capaci di arrivare senza di Lui... Ma lo Spirito del Cristo, Signore della storia, non vede l'ora di buttare all'aria tutto, per farci ricominciare! Noi siamo sempre un po' "stretti" di sguardo e di cuore; lasciati a noi stessi finiamo per perdere l'orizzonte; arriviamo a convincerci di aver compreso tutto, di aver preso in considerazione tutte le variabili, di aver previsto cosa accadrà e come accadrà... Sono tutte costruzioni nostre che si illudono di toccare il cielo. Invece lo Spirito irrompe nel mondo dall'Alto, dal grembo di Dio, lì dove il Figlio è stato generato, e fa nuove tutte le cose.

Celebriamo il primato dello Spirito, che ci fa ammutolire di fronte all'**imprevedibilità** del piano di Dio, e poi trasalire di gioia: "Allora era questo che Dio aveva in grembo per noi!": questo cammino di Chiesa, que-

sto passaggio, questo Esodo, questo arrivo alla terra promessa, la città-Gerusalemme dalle porte sempre aperte per tutti, dove le varie lingue dell'uomo si compongono nell'armonia dello Spirito, perché lo Spirito è l'armonia. E se abbiamo presenti le doglie del parto, comprendiamo che il nostro gemito, quello del popolo che abita in questa città [Roma] e il gemito del creato intero non sono altro che il gemito stesso dello Spirito: **è il parto del mondo nuovo.**

Dio è il Padre e la madre, Dio è la levatrice, Dio è il gemito, Dio è il Figlio generato nel mondo e noi, Chiesa, **siamo al servizio di questo parto.** Non al servizio di noi stessi, non al servizio delle nostre ambizioni, di tanti sogni di potere, no: al servizio di queste meraviglie che Dio fa. Se l'orgoglio e la presunta superiorità morale non ci ottundono l'udito, ci renderemo conto che sotto il grido di tanta gente non c'è altro che un **gemito autentico dello Spirito Santo.** È lo Spirito che spinge ancora una volta a non accontentarsi, a cercare di rimettersi in cammino; è lo Spirito che ci salverà da ogni "risistemizzazione" diocesana. Il pericolo è questa voglia di confondere le novità dello Spirito con un metodo di "risistemizzare" tutto. No, questo non è lo Spirito di Dio. **Lo Spirito di Dio sconvolge tutto** e ci fa incominciare non da capo, ma da un nuovo cammino. Lasciamoci allora prendere per mano dallo Spirito e portare in mezzo al cuore della città per ascoltarne il grido, il gemito.

*Vigilia di Pentecoste 2019
omelia di papa Francesco*

Tabernacoli fissi e mobili Corpus Domini 2019



Tabernacolo della chiesetta di Santa Brigida

Bisogna stare vicini a Lui, Pane spezzato. Ci aiuta stare davanti al tabernacolo e davanti ai tanti tabernacoli viventi che sono i poveri. L'**Eucaristia e i poveri**, tabernacolo fisso e tabernacoli mobili: lì si rimane nell'amore e si assorbe la mentalità del Pane spezzato. Lì si capisce il «come» di cui parla Gesù: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi». E come il Padre ha amato Gesù? Dandogli tutto, non trattenendo nulla per sé. Lo

diciamo nel Credo: «Dio da Dio, luce da luce»; gli ha dato tutto. Quando invece ci tratteniamo dal dare, quando al primo posto ci sono i nostri interessi da difendere, non imitiamo il come di Dio, non siamo una Chiesa libera e liberante. Gesù chiede di rimanere in Lui, non nelle nostre idee; di uscire dalla pretesa di controllare e gestire; ci chiede di fidarci dell'altro e di donarci all'altro. Chiediamo al Signore che ci liberi dall'efficientismo, dalla mondanità, dalla sottile tentazione di rendere culto a noi stessi e alla nostra bravura, dall'ossessiva organizzazione. Chiediamo la grazia di accogliere la via indicata dalla Parola di Dio: umiltà, comunione, rinuncia.

*Dall'omelia di papa Francesco
23 maggio 2019*

Solennità del Corpus Domini

Il giorno cominciava a declinare (Lc 9,12).

L'incipit del Vangelo di oggi descrive bene lo stato d'animo nel quale un po' tutti ci troviamo. **Smarrimento, delusione e rassegnazione** accompagnano spesso la vita delle nostre comunità, delle nostre parrocchie, delle nostre realtà ecclesiali.

Grazie all'azione dello Spirito Santo, si realizza la Parola di Gesù: "Chi mangia me, vivrà me".

Chi mangia il Corpo di Cristo, allora, **non si ferma a guardare ciò che manca** - come i discepoli che fanno la conta ("non abbiamo che cinque pani e due pesci") e rimangono senza speranza - ma parte da ciò che c'è.

Chi mangia l'Eucaristia non si abbatte, osa, per lui nulla è impossibile.

Diamo un nome a ciò che c'è: l'Amore senza misura di Gesù, riversato nei nostri cuori, che apre al "grazie" e alla gioia.

L'Eucaristia è un **grazie senza soluzione di continuità**, perché è troppo grande l'Amore che abbiamo visto e toccato in Gesù per perdere fiducia e speranza.

Prese i cinque pani e due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla (Lc 9,16).

Fare **Eucaristia non ci porta a fuggire dalla realtà**. Realizza l'atto rivoluzionario di mettere a disposizione, senza che sia richiesto, ciò che siamo e abbiamo. L'uomo e la donna eucaristici si lasciano provocare dalle persone e dai loro bisogni, non giocano allo scaricabarile ma entrano direttamente in gioco. Non conoscono la logica del **"non mi riguarda"**. Al contrario, dicono con forza: "Io ci sono, ci sto".

Si lasciano contagiare dal Signore che, in un gesto di squisita tenerezza, non agisce da solo, ma, partendo dai pani messi a disposizione, risolve il problema.

Chi frequenta l'Eucaristia **alza gli occhi al cielo**, sa che il Cielo è dalla sua parte, non vede l'ora di **coinvolgersi col suo Signore** nel suo sforzo di sfamare l'uomo.

L'Eucaristia ti dà l'attitudine a benedire e esultare per il bene che riconosci in te e attorno a te. Ti fa scoprire che a saziarti, prima ancora che il pane, è l'esperienza del **condividere**.

Con l'Eucaristia scopriamo che quando sperimenti la fame, il miglior antidoto è trovare qualcuno da sfamare; quando soffri la sete, trovare qualcuno da dissetare.

*Omelia dell'arcivescovo Lauro
Trento 20 giugno 2019*



Processione del Corpus Domini con il vescovo Lauro

Solennità di San Vigilio

“Quando il tuo nome in Trentino era ancora forestiero, tu, o Dio, hai mandato San Vigilio messaggero di salvezza”. Tra poco, ci rivolgeremo a Dio con queste parole nel prefazio.

Il nome di **Dio è tornato a essere forestiero** nella nostra terra.

A renderlo estraneo contribuisce l'attuale clima culturale che relega Dio alla sfera individuale, al “fai da te”, ritenendolo non spendibile sul piano sociale.

Ma non dobbiamo nasconderci che l'estraneità cui siamo approdati va ricercata **anche nelle nostre comunità cristiane** alle prese con comportamenti che finiscono per deturpare il volto di Dio.

Il terreno della testimonianza ha spesso lasciato il posto a declinazioni formali dell'esperienza di fede, che finisce per risolversi in una stanca narrazione di principi etici, in gesti rituali senz'anima, dove difficilmente si respira l'aria buona della Parola di Dio.

Anche alle nostre comunità San Vigilio affida nuovamente il compito di **svelare il nome del Dio ignoto**.

Conoscere Dio è una straordinaria opportunità per la vita. **Ma quale Dio?**

Sbagliarsi su Dio è il peggio che ci possa capitare. Perché sbagliarsi su Dio, è sbagliarsi sull'uomo e sul mondo.

Non mi stancherò mai di dirvi che **Gesù di Nazareth ci rivela un Dio** che è opportunità straordinaria per rendere più umana e vivibile la nostra storia. Gesù nel Vangelo di Giovanni si presenta come il pastore che offre la vita per le pecore. Fanno parte di quest'offerta i trent'anni nel nascondimento di Nazareth: **un Dio con i calli sulle mani**, che affronta dure giornate di lavoro, dentro un ambiente familiare fatto di **quotidianità** e di **festa**. Un Dio che non si vergogna di imparare a vivere.

Questi tratti di Gesù sono la grande sfida che ci sta davanti. Abbiamo bisogno di uomini e donne **in ascolto della vita**, che si assumono la **responsabilità di abitarla**, rinunciando alla superficialità. Uomini e donne abitati dal silenzio. In grado di ascoltare i fremiti del cuore, i sogni e le attese, liberati dalla maledizione dell'utile, dell'esistere “in funzione di”. Innamorati delle domande, mai sazi di cercare.

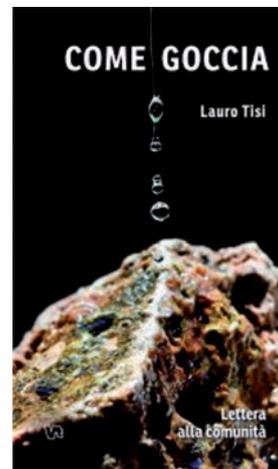
Per accreditare come comunità questo Dio, non abbiamo alternative.

Serve una **Chiesa che si china sui poveri**, suo vero tesoro, come dicono i Padri. Riscrive se stessa attorno a chi conosce la fatica del vivere. Comunità cristiane così possono **dare un importante contributo** alla vita delle nostre città e dei nostri paesi, per aiutarli a essere abitati, innovativi, spazi di dialogo e di solidarietà.

*Omelia del vescovo Lauro
26 giugno 2019*

“Come goccia”

La nuova lettera del vescovo Lauro alla comunità trentina



Gesù a Nazareth impara a trasformare le parole in immagini. Alla sua scuola anche mons. Lauro Tisi, nella sua nuova lettera consegnata alla diocesi il 26 giugno, solennità di san Vigilio, fa della parola “goccia” un'immagine: non tanto della forza quanto **della tenacia, della costanza e della fedeltà**, come il servizio prestato da suor Ersilia di Arco, di 97 anni di cui 50 passati in Ma-

rocco, che papa Francesco ha voluto incontrare in quella terra, come il servizio del toscano Romano, che accompagna a scuola un bimbo ipovedente. Sono le due icone che don Lauro presenta nella sua lettera.

Sono persone fedeli nell'amore, nei piccoli gesti quotidiani, che mostrano una vita bella, pienamente realizzata, interamente donata, in una quotidianità che non diviene mai abitudine o rimpianto, ma che ha il sapore dell'eternità e che riesce a fare sintesi tra parole e vita.

Maestro di questa Parola intrisa di vita è Gesù nei suoi 30 anni di silenzio che trascorre a Nazareth. Qui impara a gustare la creazione, la vita, le relazioni, la presenza del Padre; qui impara l'alfabeto della libertà, che è legarsi nell'amore.

E soprattutto l'amore per l'altro, in particolare per il più debole.

Purtroppo fedeltà, gratuità, pazienza e speranza **spesso non abitano l'agire della Chiesa**. Essa non sa essere “luna”, ma presume spesso di essere il sole. Non vive di ascolto, della luce che riceve, ma punta a farsi ascoltare, a non lasciarsi inquietare dalle domande, non si converte e non prega.

E la prima conversione chiesta agli adulti è quella di **non precludere il futuro ai giovani**, che sono chiamati a costruire un Trentino migliore anche dal punto di vista dell'ambiente, perché il creato è l'habitat della fedeltà di Dio che chiama l'uomo a partecipare giorno dopo giorno al miracolo della creazione.

Siamo chiamati a passare dal consumo al sacrificio, dall'avidità alla generosità, nell'umile convinzione che siamo sempre all'inizio del cammino e nell'umile certezza che saremo interrotti prima di finire.

Una fede “fatta in casa”

Non si tratta di creare grandi programmi o progetti, ma di lasciar crescere la fede, di lasciare che le radici ci portino la linfa. Come vi dicevo all'inizio: **la fede non si trasmette solo con le parole**, ma con gesti, sguardi, carezze come quelle delle nostre madri, delle nostre nonne; con il sapore delle cose che abbiamo imparato in casa, in maniera semplice e genuina.

Voi nonni, guardate al futuro e aprite il domani per i vostri figli, per i vostri nipoti, per il vostro popolo offrendo il meglio che avete imparato durante il vostro cammino: che non dimentichino da dove sono partiti. Dovunque andranno, qualunque cosa faranno, **non dimentichino le radici**. È lo stesso sogno, la stessa raccomandazione che San Paolo fece a Timoteo: mantenere viva la fede di sua madre e di sua nonna (cfr 2 Tm 10,5-7). Nella misura in cui cresci – in tutti i sensi: forte, grande e anche facendoti un nome – non dimenticare quanto di più bello e prezioso hai imparato **in famiglia**. È la sapienza che si riceve con gli anni: quando cresci, non ti dimenticare di tua madre e di tua nonna e di quella fede semplice ma robusta che le caratterizzava e che dava loro forza e costanza per andare avanti e non farsi cadere le braccia. È un invito a ringraziare e riabilitare la generosità, il coraggio, il disinteresse di una fede “fatta in casa”, che passa inosservata ma che costruisce a poco a poco il Regno di Dio. Certo, la fede che “non è quotata in borsa”, non si vende e può sembrare che «non serva a niente». Ma la fede è un dono che mantiene viva una certezza profonda e bella: la nostra appartenenza di figli, e figli amati da Dio.

*Papa Francesco a Iasi - Romania
1 giugno 2019*

Il grido dei poveri che sale a Dio

Mettiamoci in ascolto del grido di molti che in questi anni sono stati derubati della speranza: penso con tristezza, ancora una volta, al dramma della **Siria** e alle dense nubi che sembrano riaddensarsi su di essa in alcune aree ancora instabili e ove il rischio di una ancora maggiore crisi umanitaria rimane alto. Quelli che non hanno cibo, quelli che non hanno cure mediche, che non hanno scuola, gli orfani, i feriti e le vedove levano in alto le loro voci. Se sono insensibili i cuori degli uomini, non lo è quello di Dio, ferito dall'odio e dalla violenza che si può scatenare tra le sue creature. Ma a volte penso anche **all'ira di Dio che si scatenerà contro i responsabili dei**



Paesi che parlano di pace e vendono le armi per fare queste guerre. Questa ipocrisia è un peccato.

Un pensiero insistente mi accompagna pensando all'**Iraq** – dove ho la volontà di andare il prossimo anno – perché possa guardare avanti attraverso la pacifica e condivisa partecipazione alla costruzione del bene comune di tutte le componenti anche religiose della società, e non ricada in tensioni che vengono dai mai sopiti conflitti delle potenze regionali. E non dimentico l'**Ucraina**, perché possa trovare pace la sua popolazione, le cui ferite provocate dal conflitto ho cercato di lenire con l'iniziativa caritativa alla quale molte realtà ecclesiali hanno contribuito.

In **Terra Santa**, auspico che il recente annuncio di una seconda fase di studio dei restauri del Santo Sepolcro, che vede fianco a fianco le comunità cristiane dello Status quo, si accompagni agli sforzi sinceri di tutti gli attori locali ed internazionali perché giunga presto una pacifica convivenza nel rispetto di tutti coloro che abitano quella Terra, segno per tutti della benedizione del Signore.

Gridano le persone in fuga ammassate sulle navi, in cerca di speranza, non sapendo quali porti potranno accoglierli, nell'Europa che però apre i porti alle imbarcazioni che devono caricare sofisticati e costosi armamenti, capaci di produrre devastazioni che non risparmiano nemmeno i bambini. Questa è l'ipocrisia della quale ho parlato. Siamo qui consapevoli che il grido di Abele sale fino a Dio.

*Papa Francesco agli operatori impegnati
nelle Opere di aiuto alle Chiese Orientali
10 giugno 2019*

L'abbandono del povero

La paura, che è un potente aggregatore di consenso politico, è usata da chi interpreta l'agire politico in chiave meramente strumentale per orientare consenso a breve termine. La paura, però, ha bisogno di essere oggettivata. Si cerca allora un riferimento per poter addossare a certe categorie di persone l'origine della stessa paura. Il capro espiatorio, oggi, sono gli ultimi. Viene così intensificata la paura che **gli ultimi possano minacciare i penultimi**.

In altre parole, chi da una posizione di ceto medio o medio basso scivola in una situazione di precarietà estrema perdendo il lavoro, ammalandosi o perdendo la casa o ancora sovraindebitandosi, entrando così a far parte della categoria dei penultimi. Si viene a determinare una sorta di lotta fra penultimi e ultimi, con i penultimi che temono che una considerazione offerta agli ultimi possa ulteriormente aggravare la loro condizione. È un vicolo cieco.

Questa chiave di lettura spiega anche la **logica del reddito di cittadinanza** che non riguarda gli ultimi ma i penultimi. Gli ultimi sono esclusi dal beneficio del Reddito di Cittadinanza: pensiamo a chi dorme per strada e che non ha accesso alla misura. Un altro esempio sono i migranti.

Ecco perché propongo di usare, per questa chiave interpretativa, un termine greco: **aporofobia**. Un termine che può sembrare strano, ma è efficace: aporos, in greco, è l'abbandonato; l'aporofobia è non solo la paura, **ma una paura mista a disprezzo del povero** che, di conseguenza, viene lasciato in balia del proprio destino. Gli ultimi non votano, non partecipano. Papa Francesco ha introdotto per loro questo concetto: "scarti umani". Gli "scarti umani" sono persone che non entreranno mai in nessun processo produttivo, né decisionale.

Stefano Zamagni in Vita Magazine

Festa dei Giubilei del 16 giugno

Grazie ai presbiteri e diaconi della Valsugana Orientale!

È stata un'idea veramente indovinata e felice quella di invitarci alla preghiera per ricordare i nostri anniversari - per taluni anche giubiliari - di ordinazione presbiterale e diaconale in questa solennità della Santissima Trinità: mistero ineffabile di comunione e di amore.

Perché è dalla comunione e dall'amore che nasce il fiore delicato e raro della riconoscenza che noi intendiamo manifestare pubblicamente.

Riconoscenza soprattutto al Signore per il dono della vita e della chiamata alla sua sequela; riconoscenza ai nostri genitori che nell'ambito della famiglia - scuola di fede, di semplicità, di operosità - hanno rispettato e favorito la libertà della nostra scelta di vita; riconoscenza alle nostre parrocchie animate da parroci esemplari che ci hanno resi persuasi del valore della vita donata al servizio di Dio nella Chiesa; riconoscenza a coloro che hanno curato la nostra formazione umana, cristiana e culturale; riconoscenza anche a voi tutti, cari fedeli, che siete a noi uniti nel ringraziare il Signore per tutti questi santi doni. Riconoscenza ancora per la grazia della perseveranza nella fede e nella fedeltà alla missione; riconoscenza per coloro che sono stati mediatori di questa grazia aiutando

doco con l'esempio, con le loro attese, con la loro preghiera a superare le prove attraverso le quali siamo passati. L'ordinazione presbiterale e diaconale ha sigillato il nostro "sì" alla chiamata del Signore, al suo amore e ha dato inizio al secondo tempo della nostra vita: al tempo in cui, mediante una nuova partecipazione al sacerdozio di Cristo, il nostro ascolto della Parola di Dio **è diventato anche annuncio**, servizio, carità pastorale, offerta della vita in unione con Cristo che si dona nell'Eucaristia.

Quando il Vescovo ci impose le mani, siamo entrati in quel rovelo ardente che brucia ancora e non si consuma, che ha trasformato la nostra esistenza imprimendole una svolta decisiva. Siamo rimasti ricercatori del Dio della compassione e nello stesso tempo ci è stata affidata la missione liberante di annunciare la speranza, di unire gli uomini con Dio e tra di loro, di aiutarli a superare le prove della vita aprendoli a orizzonti di unità e di pace interiore. È una grazia quella di poter servire gli altri con responsabilità perché la gente chiede, esige, ma ridona anche al centuplo ciò che ha ricevuto.

Ciascuno di noi, oggi, è chiamato anche a fare i conti con la propria debolezza nel silenzio del cuore, nell'umiltà di chi sa che porta un tesoro in un vaso di creta.

Chiediamo perdono consapevoli che facendolo pubblicamente si rischia di cadere nella retorica, ma soprattutto sapendo che non c'è esercizio del ministero se non dentro la trama del ravvedimento. Chiediamo perdono alla gente per i peccati di omissione, per una relazionalità povera, per le impazienze e le timidezze che hanno rallentato una lettura messianica del nostro tempo; chiediamo perdono per la fretta e i nervosismi che possono aver offuscato il volto di Cristo in qualche persona e forse possono aver contribuito ad allontanare qualcuno dalla Chiesa o addirittura dalla fede; chiediamo perdono



Si snoda la processione iniziale della celebrazione con l'incenso, la croce e l'Evangelario: le tre "guide" del popolo di Dio

a Gesù per non averlo sempre accolto, amato e adorato, e per mezzo di lui chiediamo perdono anche al Padre e allo Spirito Santo per quando abbiamo opposto resistenza al loro amore. Siamo qui, oggi, a rivivere un dono che è **sempre da approfondire** per poterlo accogliere con nuovo stupore, gratitudine e impegno. È difficile dire chi è il prete. Data la nostra condizione umana, lo comprendiamo per tappe e occasioni che, come quella che stiamo animando, ci aiutano a crescere nella conoscenza di questo dono per rimmetterlo in azione, per farne nascere nuovi frutti, per ravvivare i legami con il vescovo e tra noi, per aprirci ulteriormente all'amicizia con il Signore e alla familiarità con il popolo di Dio.

Noi presbiteri e diaconi, assieme al vescovo, diamo carne alla successione apostolica: perciò siamo chiamati a vivere la temporalità secondo l'annuncio di Gesù: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino."

Il sacramento dell'Ordine sacro ci è stato conferito per assicurare ai fedeli laici la capacità di superare la distanza di tempo tra ciò che avvenne in Palestina duemila anni fa e quanto succede oggi e qui, di vivere lo scorrere del tempo senza cadere preda dello smarrimento e dell'amezza. Il sacramento dell'Ordine sacro ci è dato **per assistere il popolo di Dio** quando affronta le svolte culturali che si presentano ciclicamente nel corso delle vicende umane e portano a smarrire la fiducia, la speranza, il senso salvifico della storia per confermare i fratelli nella fede aiutandoli nel riconoscere la forza delle ultime parole di Gesù: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo!"

La possibilità di far entrare tutto il tempo nella pienezza portata da Gesù proviene dal sacramento dell'Ordine sacro: perciò noi non ne siamo padroni ma **semplici amministratori**. Il fatto che gli apostoli e quanti entrano

nella loro successione restino sotto l'ombra della piccolezza non contraddice, ma anzi garantisce che è lo Spirito Santo che ci consacra e ci invia a rendere tutti gli uomini contemporanei alla Pasqua di Gesù, partecipi dei suoi eventi. I nostri limiti mettono in luce il coraggio e l'umiltà di Dio nel chiamarci, nell'affidarsi alla nostra debolezza, e ci impegnano a rispondere a lui con deciso coraggio e con consapevole umiltà.

Ci affidiamo a **Maria santissima** madre della sapienza, della fiducia, della speranza, della pace. Ci renda consapevoli del momento difficile in cui viviamo; illumini la nostra mente e i nostri passi; ci faccia collaboratori della premura di Dio che vuole entrare nel nostro tempo; ci faccia coraggiosi e forti, miti e umili come Gesù suo figlio. In questi giorni difficili - come del resto lo sono tutti i giorni - sussurri nel nostro cuore, nel cuore di quanti Dio chiama al sacerdozio ministeriale e nel cuore di tutti i fedeli, le parole che l'angelo le ha rivolto a Nazaret: "Non temere perché hai trovato grazia presso Dio!"

Omelia di don Armando Costa

Il prete secondo don Lauro

All'inizio, una meraviglia

Se siamo preti, lo dobbiamo al fatto che Dio ci ha "stregati", ci ha cercati, ci ha visitati. All'inizio del nostro ministero, infatti, c'è **un'esperienza di seduzione**: nessuno di noi si sarebbe imbarcato nell'avventura sacerdotale, se non l'avesse percepita come accattivante e promettente. Abbiamo così rischiato la vita su una promessa che ci è sembrata carica di positività.

È molto bello pensare agli inizi del nostro ministero come all'incontro con il **roveto ardente**, così come è bello ritor-



Sacerdoti e diaconi in preghiera, attorno all'altare, partecipano al canto del coro formatosi per l'occasione con i coristi di alcune comunità parrocchiali della Valsugana Orientale

nare agli inizi della chiamata dove Dio ci ha visitati con l'esperienza della meraviglia. E mi sembrano incantevoli le parole con cui Stefano, negli Atti degli Apostoli, commenta l'avvicinamento di Mosè al roveto: "... rimase stupito"; e subito dopo aggiunge: "Mosè volle avvicinarsi per capire e per vedere". Anche noi possiamo affermare che all'inizio del nostro ministero c'è stata un'esperienza di meraviglia e stupore, che ha avuto la forza di generare domande e curiosità.

Penso che sia bello confrontarci con la figura di Mosè: al momento in cui vede il roveto, che brucia senza consumarsi. Non è un albero fiorente, è un arbusto, un cespuglio con delle spine: è lì che Dio si dà a Mosè. Perché non potrebbe essere così anche per noi? Perché in questo momento non possiamo essere visitati anche noi dal roveto ardente, che viene a **incendiare la nostra vita**, che può assomigliare a quel cespuglio, a quell'albero di nessun valore?

La mia vita è terra santa

Mi piace tantissimo la provocazione che Mosè si sente dire da Dio: "Togliti i sandali perché dove stai, è terra

santa". La nostra Chiesa, la mia vita, sono terra santa. Ed è terra santa di fronte alla quale devo togliermi i sandali! Voi, sacerdoti, siete terra santa e terra benedetta, la nostra Chiesa è terra benedetta! La nostra vita presbiterale è luogo dove oggi può ancora avvenire l'incendio del roveto.

Testimoni di meraviglia

Abbiamo detto che all'inizio della nostra vocazione c'è la meraviglia e qui aggiungo, questa meraviglia deve rimanere il contenuto di una vita presbiterale. Cosa deve offrire, infatti, un presbitero, al di là del servizio che fa al popolo santo di Dio? Qual è la vocazione dei presbiteri, la loro identità? La loro vocazione è una sola: **raccontare il loro incontro** con il roveto ardente, comunicare che un incontro li ha sedotti. Questo è il prete! Un uomo che consegna la meraviglia che lo ha incontrato. Nessuno si avventura in una vita presbiterale se non ha provato l'esperienza di questa seduzione.

*Dalla meditazione di mons. Lauro Tisi
ai preti di Belluno – Feltre l'11.10.2018*



Padre Maurizio riceve l'omaggio floreale, offerto da due bambini, per il suo compleanno che cade proprio il 16 giugno



"I cieli narrano la gloria di Dio" è il canto che ha aperto la celebrazione e il coro la fa risuonare con le proprie voci.



Borgo Valsugana

A cura di MARIO BASTIANI *m_bastiani@virgilio.it* - PIERINO BELLUMAT *famiglia.bellu@hotmail.it*
VILMA GANARIN *parrocchiaborgovals@libero.it*

Festa della visitazione di Maria a Elisabetta

Il 31 maggio la comunità parrocchiale di Borgo ha voluto ricordare - nel santuario di Onea, con la recita del Rosario - la visita premurosa della Madonna alla cugina Elisabetta che era in attesa di Giovanni Battista.



Solennità del santissimo Corpo e Sangue di Cristo

L'Eucaristia ci fa incontrare la vita delle persone della nostra comunità e non vogliamo tenerla chiusa in chiesa. Gesù passa tra le strade e le case, tra le nostre botteghe, gli uffici e i bar. Si presenta come





corpo donato e sangue versato per la vita degli uomini. Lo accompagnano i confratelli con gli stendardi, i bambini della Prima Comunione e la banda.

Facciamo festa: Gesù rende preziosa ogni esistenza umana, quella importante e quella del malato. Attendiamo che Gesù faccia di tuttata la nostra esistenza una liturgia gradita al Padre, un continuo rendimento di grazie, l'espressione perfetta della lode che sale a Lui da tutto il creato.

Gli chiediamo occhi penetranti per riuscire a scoprirne la presenza negli altri, soprattutto nei poveri.

Gli chiediamo che ci renda pane spezzato e vino versato per alimentare la vita dei fratelli.

Gli chiediamo di fare di noi dei veri ostensori della sua presenza qui, a Borgo.



Grest

Nelle settimane dal 10 al 21 giugno si è svolto, come ogni anno, il Grest presso il nostro oratorio. Ne hanno preso parte - con tanta voglia di divertirsi - molti giovani del paese tra animatori e bambini. Durante le giornate, oltre a giochi organizzati, balli e canti, i ragazzi hanno potuto riflettere con la guida dei loro animatori su alcune tematiche tratte dalla storia guida. Attraverso le scenette recitate dagli animatori, i ragazzi sono stati portati nel mondo di Wunder, il villaggio Vichingo tra i ghiacci perenni dove tutto sembra andare storto. Nel corso della storia si scopre che ogni male, attribuito a una forza oscura, è in realtà causato dal rifiuto degli abitanti di lavorare gli uni con gli altri.

Il percorso formativo si ispira alla **bellezza** del mettersi a **servizio** degli altri in relazione al concetto cristiano di **grazia**, suggerita da papa Francesco durante la GMG 2019: "Ecco la Serva del Signore, avvenga di me secondo la tua parola" (Lc 1,38). Una riflessione sul significato del servizio in particolare su ciò che lo caratterizza e lo genera: una bellezza che attrae e che a sua volta muove all'azione.

Nel corso della prima settimana il gruppo di vichinghi si è trasferito presso il parco la Conca Verde dove ha passato una giornata tra piscine e scivoli acquatici di ogni genere.

Al termine dell'avventura è stata organizzata una festa alla quale hanno partecipato i genitori. Momento sicuramente elettrizzante il piccolo spettacolo preparato nel corso delle due settimane.

Tra chiacchiere e sorrisi quest'esperienza ha arricchito anche noi animatori da molti punti di vista, ricordandoci quanto sia bello stare tutti insieme in queste occasioni.

Ricordo della Val di Sella

Riordinando le mie carte, mi capitò in mano una lettera dell'arcivescovo Alessandro Maria Gottardi del 22 agosto 1989. Mentre stavo per distruggerla come altre missive, rileggendola, mi avvidi che, trattandosi della canonica di Sella, essa non è soltanto privata, ma riveste il carattere di un documento interessante della parrocchia.

Pertanto, credo di dover farne conoscere il contenuto ai lettori di "Voci Amiche".

don Armando Costa

Carissimo "don Armando",
permettimi che confidenzialmente ti chiami così, senza il titolo di onore che pur degnamente ti spetta quale Decano del Capitolo di San Vigilio perché il motivo di questa mia è dirti fraternamente una parola di "conclusione" al termine dei miei 24 anni di felice residenza estiva in Villa Maria Assunta della "nostra" Sella in Valsugana.

Scriverti, a questo proposito e a questo punto, corrisponde a un dovere di riconoscenza e a un bisogno del cuore.

Riconoscenza perché, oltre che all'arciprete don Erminio Botteri e successori, è a te che debbo principalmente il dono di questo annuale corroborante soggiorno nella incantevole valle; bisogno del cuore perché ogni mio ritorno fu incoraggiato e accompagnato dalla tua fraterna presenza (quasi di "numen loci" oltre che "abate" di San Lorenzo) arricchita da quella, sempre discreta e viva, della tua Mamma.

Ora, secondo i disegni del Signore in corrispondenza alle tappe della nostra vita, si è concluso anche questo cammino; ne benedico il Signore, e ne ringrazio la Madonna che nei suoi misteri "gloriosi" mi fu benefica



Mediatrice di tanta grazia e luce e conforto ai miei passi e alle vicende che più in questi mesi segnarono la mia attività episcopale (viaggi missionari, documenti e testi diocesani, elaborazione di programmi pastorali, Stava, Sinodo).

Vivamente attesa, e giorno per giorno assaporata nelle settimane tra San Vigilio e l'Assunta, Sella non fu mai una parentesi, a così dire "privata", ma piuttosto una riserva di energie, fisiche e spirituali, di silenzio, di studio, di preghiera (che appena, ma sinceramente, oso definire di contemplazione: quel verde, quei boschi, quei monti, quei fiori!) necessarie a riconoscere la rotta e a riprendere la navigazione in umile speranza e serena letizia.

Per tutto questo non considero occasionale quel mio soggiorno lassù, ma parte del "gioco" della vita ed espressione di amorosa provvidenza.

Anche Elena - fidelis virgo, apis argumentosa - partecipò, per la sua parte, dei benefici di Sella.

Con lei i miei figlioli e fratelli segretari -di cui pure ho tanti motivi a benedire il Signore: tra essi specialmente don Sergio che per quindici anni mi fu anche in Sella generoso, affezionato, infaticabile collaboratore.

Mentre Elena sta completando il riordino della biancheria della Villa per una riconsegna di casa e suppellettili doverosamente regolare, ho preparato per te questa "testimonianza" alla quale allego per le tue "documentazioni" e p.c. alla Parrocchia, un elenco pro-memoria dei lavori eseguiti in canonica e in chiesa negli anni 66-88, e le copie delle chiavi della canonica in nostro possesso.

Se, come mi pare ormai prevedibile programma sarà concesso anche al mio successore mons. Giovanni Maria l'annuale usufrutto di Villa Maria Assunta nel colmo dell'estate, auspico anche per Lui e per i suoi Familiari molte "stagioni felici": da cui come fu per me, la nostra cara Arcidiocesi stessa verrà di riflesso beneficata.

Tanto ti dovevo, mio caro Fratello e Amico; Dio continui a benedire anche i tuoi passi, a sostenerti in buona salute, ad accompagnare il tuo metodico silenzioso e provvido lavoro a servizio della nostra Santa Chiesa.

E tu continuami la tua benevolenza, soprattutto con la tua preghiera alla Madonna e ai nostri santi Patroni perché questo scorcio della mia vita di cristiano e di vescovo, non sia indegno di essere offerto - come prevedeva Papa Roncalli - in "sacrificio e olocausto per le anime".

Ti abbraccio, invocandoti ogni Benedizione: Grazia e Pace.

+ Alessando Maria Gottardi arcivescovo

Anagrafe

BATTESIMI

9 giugno

ALESSANDRO RICCARDO ZANETTIN di Giorgio e Marta Compagno



GABRIEL CAPUTO di Antonio e Martina Endrizzi



Gabriel

VITTORIA VANIN di Dimitri e Monica Busarello



Vittoria

22 giugno

CHRISTIAN BALLERIN di Claudio e Francesca Michelini



Christian

SIMONE PRADA di Daniele e Giulia De Genua

30 giugno

FEDERICA GIAMPICCOLO di Andrea e Chiara Bressanini



Federica

DEFUNTI



DANILO FEZZI
di anni 60



ROLANDO DALLEDONNE
di anni 92



ALDA EPIBOLI
ved. Pedri di anni 88



MARGHERITA VOLGGER
ved. Serra di anni 91

Ricordo di don Walter

La nostra comunità ricorda don Walter Rizzi deceduto il 30 maggio scorso che - fresco di ordinazione sacerdotale - fu vicario parrocchiale del Borgo dal 1957 al 1959 e lo affida alla preghiera di tutti.

In ricordo di Ruggero Caumo

Nato a Borgo nel 1923, è morto nella sua Venezia il 11 giugno, lasciando la moglie Bruna e i figli Andrea e Alberto e dove aveva trovato fin dal 1946 il successo lavorativo a livello internazionale come primo barman all'Harry's Bar di Venezia ed esercitato l'hobby della pesca. Veneziano d'adozione, ma borghesano d'origine e di sentimento, transitava volentieri dalla laguna alla Val di Sella dove amava ritornare e sostare, godendo della compagnia dei familiari locali e della gente borghesana che amava moltissimo. Questi gli ultimi vividi ricordi, con affetto, di un uomo profondamente semplice e onesto.



Offerte

PER LA PARROCCHIA

In ricordo di Alda Epiboli ved. Pedri i familiari, euro 100
In occasione dei battesimi, euro 95

N.N., euro 50

N.N., euro 100

In memoria di Margherita Volgger ved. Serra figlie e nipoti, euro 20

PER IL RESTAURO DELLA CHIESA

In ricordo del fratello Rolando Dalledonne la sorella Ennia e figli, euro 100

PER LE CLARISSE

In ricordo di Alda Epiboli ved. Pedri, i familiari euro 100

PER VOCI AMICHE

In ricordo di Alda Epiboli ved. Pedri i familiari, euro 100

Edicola Floria - Oasi del pane, euro 16,50

Edicola Dalsasso, euro 38,50

Edicola Bernardi, euro 32

Casa del Pane, euro 55

In ricordo di Ruggero Caumo, euro 50

Casa del Pane, euro 110

PER IL SANTUARIO DI ONEA

N.N., euro 50

In memoria di Mariella Agnolin ved. Zen il fratello Gilberto, euro 100

PER IL CORO PARROCCHIALE

In memoria di Rolando Dalledonne i familiari, euro 50

In memoria di Margherita Volgger ved. Serra figlie e nipoti, euro 30

OFFERTE CHIESETTA DI SAN ROCCO

euro 50

Olle

A cura di CLAUDIA TOMASINI tomasini-cl@hotmail.it
LUCIANA LOSS, MARIKA ABOLIS, LORENZA BERTAGNOLLI

Vita parrocchiale

Il mese di giugno quest'anno è stato particolarmente ricco di feste importanti: Ascensione (2 giugno) Pentecoste (9 giugno) Santissima Trinità (16 giugno) Corpus Domini (23 giugno).

In tempi non molto lontani l'**Ascensione** e il Corpus Domini (festa dell'Eucaristia) si celebravano di giovedì con gran solennità. La festa religiosa era anche considerata festa civile quindi scuole, uffici pubblici e negozi erano chiusi. Era quasi scontato perciò usare queste feste infrasettimanali per dei bei "ponti" di primavera... Con l'accordo tra Santa Sede e Governo italiano (legge 54 del 1977) queste feste sul piano civile sono diventate dei normali giovedì feriali, sul piano religioso la festa di precetto è stata abbinata alla domenica successiva, ma in molte parrocchie la processione del Corpus Domini si celebra ancora al giovedì. Le "rogazioni" (preghiere) si celebravano nei tre giorni precedenti il giovedì dell'Ascensione: una processione attraverso la campagna, con itinerari diversi, molto presto al mattino, cioè "prima de 'ndar a scola" così potevano partecipare anche gli scolari chierichetti. Era un modo per chiedere la benedizione di Dio e l'aiuto di tutti i Santi per proteggere le cam-



pagne e i futuri raccolti. Oggi questa devozione sembra ormai roba d'altri tempi e raramente le "rogazioni" sono ancora praticate.

La **Pentecoste** è una festa particolarmente importante perché ricorda la nascita della Chiesa come comunità dei credenti. Gli Apostoli, spaventati e timorosi dopo la morte di Gesù in croce, con l'aiuto dello Spirito Santo hanno ritrovato coraggio e forza per uscire dal Cenacolo e portare a ebrei e pagani la loro testimonianza di fede nel Risorto.

Difficile invece capire il mistero della **Santissima Trinità**: fondamentalmente un unico Amore che crea, che salva e che unifica i cuori di tutta l'Umanità, anch'essa unica ma diversamente espressa in ciascuno di noi attraverso il tempo. Nello stesso giorno si festeggiava anche il nostro **patrono** sant'Antonio da Padova che con la Madonna del Carmelo (16 luglio) è punto di riferimento per la nostra comunità parrocchiale.

Nella festa del **Corpus Domini**, proprio al giovedì sera, si è svolta la processione lungo alcune vie del

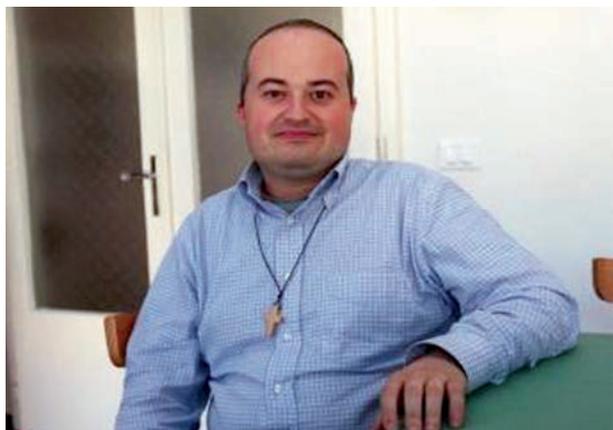


Momenti della processione del Corpus Domini

paese. A ogni altare, preparato per l'occasione, è stato esposto l'ostensorio con il "Corpus Domini" (corpo del Signore, cioè la particola consacrata) tra canti e preghiere.

Gesù non ha bisogno di esser portato in giro "a prender aria" - ha sottolineato don Renato - piuttosto siamo noi che abbiamo bisogno della sua presenza viva nella comunità, nei luoghi dove essa lavora, soffre, vive ogni giorno.

Grazie a chi ha allestito gli altari lungo il percorso, grazie ai giovani che hanno portato il baldacchino, segno di rispetto per una Persona importante, grazie alle bambine che hanno sparso i fiori al passaggio di Gesù. Notizia importante che ormai sarà già nota ai più: nel prossimo autunno farà il suo ingresso in parrocchia **don Roberto Ghetta** nominato dal Vescovo, a fine giugno, parroco di Borgo, Olle e Castelnuovo ma anche di Telve, Telve di Sopra, Torcegno e Carzano. Sarà una bella sfida per lui che viene dalle due parrocchie di Besenello e Calliano!



Nato a Trento il 15 marzo 1969 è stato ordinato sacerdote nel giugno del 2008 e adesso viene a guidare le nostre comunità: gli auguriamo fin da ora "buon lavoro" pur consapevoli che qualche cambiamento ci sarà, magari anche scomodo, visto l'impegno richiesto in sette parrocchie diverse!

Cogliamo l'occasione per ringraziare di cuore padre Maurizio Baldessari che con sensibilità e discrezione, quasi in punta di piedi, ha saputo prendere in mano le comunità "orfane" di don Daniele Morandini, guidan-

dole, in un momento di grande confusione e sbandamento, con delicatezza e calma autorevole. Buon lavoro anche a lui qualsiasi sia il prossimo impegno! E già che ci siamo "buon lavoro" anche al nuovo sindaco **Enrico Galvan** (già vicesindaco uscente) che per i prossimi sei anni guiderà il nostro comune in un difficile contesto sia sul piano economico che sociale.

A proposito di feste... **buone ferie** a tutti! A chi resta e si godrà qualche scampagnata fuori porta o qualche bella gita in montagna o nei dintorni, a chi affrontando calura e traffico si sposterà per qualche giorno al mare o in altri luoghi di villeggiatura, a ragazzi e ragazze che cercheranno di recuperare le forze dopo un anno di scuola (ammesso che le abbiano perse ... studiando!). Insomma a tutti buone ferie e godetevi la natura e la buona compagnia in assoluto relax ma cercate di avere il tempo per ritrovare un senso profondo nella vostra vita e ricaricarvi così per il prossimo autunno!

Sagra de Sant'Antoni

Ogni anno, nella domenica successiva al 13 giugno, festa di sant'Antonio di Padova, la statua del santo appare al centro della nostra chiesa, circondata da una "nuvola" di fiori bianchi, specialmente gigli che sono nelle immagini popolari il segno distintivo del Santo. Ha il saio francescano e tiene delicatamente in mano il Bambino Gesù offrendolo allo sguardo dei fedeli. Antonio è un santo molto amato, patrono di molte città in Europa e nel mondo, famoso come predicatore abilissimo tanto da farsi capire perfino... dai pesci! È un episodio narrato nella storia della sua vita e dipinto in un grande quadro all'entrata della nostra chiesa, sulla parete di destra. La sua conoscenza della Bibbia era molto profonda ma riusciva a spiegarla in modo semplice e chiaro che tutti potevano capire. Era anche grande taumaturgo, cioè già in vita compiva miracoli e conversioni. Dopo la sua morte fu proclamato santo in breve tempo (nel 1232) vista la grande fama di santità che lo accompagnava. Era portoghese di Lisbona ma visse per un po' di tempo a Padova e lì vicino, all'Arcella, morì il 13 giugno 1231 a soli 36 anni.



A Olle la festa in suo onore è cominciata già il sabato con il tradizionale campanò e, la sera, con il concerto offerto dalla Banda civica di Borgo, che ha allietato tutti con musiche varie, eseguite alla perfezione, meritandosi pienamente gli entusiastici applausi del folto pubblico. Normalmente per la sagra il tempo ci regala almeno un temporale "sul più bello", quando non piove tutto il giorno, mettendo in fibrillazione gli organizzatori, per poi magari "tirar fora" all'ultimo momento... Quest'anno il Patrono ci ha regalato una giornata calda, forse oltre la norma, e questo ha invogliato moltissima gente a venire a Olle alla ricerca di un po' di fresco... e così è stato!

La serata si è presentata nel migliore dei modi: la piazza davanti alla chiesa si è riempita oltre il previsto; tutti hanno gustato con piacere i panini con la porchetta, accompagnati da birra e bibite varie, preparati e offerti come sempre dal Gruppo Alpini.

Altra attrazione è stato il *vaso della fortuna*, con migliaia di numeri ai quali corrispondeva un regalo in ottimo stato o addirittura nuovo di zecca. Dietro a tutto ciò c'è un bel gruppo di signore che ormai, dopo anni di pratica, sono diventate velocissime nel selezionare, confezionare ed esporre i premi mentre altre con abilità e pazienza arrotolano e chiudono con un piccolo anello i biglietti. Questi poi verranno "pescati" da chi, con una piccola offerta, intende contribuire ad aiutare la parrocchia nei suoi numerosi bisogni. Nelle sale a pian terreno della parrocchia alcune signore portano i fiori preparati per tempo a questo scopo e poi arrivano panche, tavole e tovaglie per allestire il tutto! Un lavoraccio che però crea affiatamento e senso della comunità per la quale tutte lavorano volentieri.

Domenica, dopo la Messa solenne celebrata da padre Maurizio (la festa della santissima Trinità) il vaso della fortuna ha continuato a elargire doni fino a sera, per la gioia di grandi e piccini.

Grazie a tutte quelle persone che hanno contribuito alla buona riuscita della festa e a chi vi ha partecipato sia in chiesa che fuori, magari gustando ottimi dolci con un bicchiere di vino in mano, gentilmente offerti dal Consiglio pastorale.

Al prossimo anno... Sant'Antoni!

Ringraziamenti

Se la chiesa fosse sporca, spoglia, con gravi segni di degrado ce ne accorgeremmo; se nessuno leggesse durante la Messa o non ci fossero mai canti e musica d'organo, niente candele e luci splendenti, niente catechiste né chierichetti e chierichette, niente comunione ai malati; se alle feste non ci fosse mai un'aggiunta "speciale" per rendere più significativo il nostro esserci e non ci fosse nessuno a raccontarvelo... Forse sentiremmo la mancanza di tutte quelle persone generose che spendono parte del loro tempo per la comunità. Per fortuna ce ne sono ancora tante di ogni età, specialmente donne, che a ogni livello collaborano perché in parrocchia tutto funzioni al meglio. Grazie di cuore a tutte queste persone!



Auguri

Riceviamo e volentieri pubblichiamo la foto di Armando Tomio, attorniato da nipoti e pronipoti, in occasione del suo 85° compleanno. Tanti auguri!



MATRIMONI

29 giugno
ANNA CAPRARO e DAVIDE PACHER



6 luglio
SOFIA FERRARI e GIOVANNI MOLINARI



Offerte

PER LA CHIESA

In onore di Sant'Antonio N.N., euro 50
In occasione del matrimonio di Anna Capraro e Davide Pacher, euro 50
Iniziativa vaso della fortuna, euro 1.836

Una parola muore quando è detta

*Una parola muore
Quando è detta
Dice qualcuno
Io dico che proprio
Quel giorno
Comincia a vivere.*

Emily Dickinson

Castelnuovo

A cura di CARLOTTA GOZZER - carlotta.gozzer@yahoo.it

Se d'estate, a Castelnuovo, un concerto...



È iniziata in modo speciale l'estate dell'oratorio GPC nel nostro paese: un concerto al parco, in un'atmosfera magica, che ha visto la presenza di oltre cento persone tra giovani e famiglie.

Protagonisti i Metanfora, gruppo locale che propone solo musica inedita, con testi impegnati in inglese e in italiano e canzoni scritte da due dei componenti: il nostro compaesano Franco Franceschini e Rodolfo Ro-

pelato di Scurrelle, già insegnante ai corsi di chitarra che l'oratorio ha promosso nell'ultimo biennio.

La band trae ispirazione dai gruppi musicali degli anni '70, contaminando vari generi e offrendo al pubblico storie da raccontare, racchiuse in canzoni raccolte per le strade o nascoste in qualche vecchio vinile o in un negozio d'antiquariato musicale, dove il rock e il blues la fanno da padroni.

Le loro parole li descrivono con quell'intensità che solo la passione può dare:



"Giriamo sempre con il nostro retino di farfalle e tiriamo su tutte le canzoni che troviamo in giro e nessuno ha ancora scritto, le recuperiamo, le puliamo, le coccoliamo e le scriviamo.

Siamo dei riparatori di vecchie canzoni, siamo il contrario degli innovatori musicali, nasciamo vecchi.

Se nelle nostre canzoni troverete riferimenti a De Andrè, Guccini, Rino Gaetano, ai Pink Floyd, ai Doors e a qualche altro mostro del rock, pensate ci dispiaccia? Tutt'altro, ne andiamo fieri!

Raccontiamo le cose che vediamo in giro noi, ci piace suonare, ci piace raccontare, crediamo ci siano ancora cose da dire..."

E noi vi ringraziamo perché in questo concerto ci avete regalato pensieri, riflessioni ed emozioni.

Il direttivo GPC

Processione del Corpus Domini

Domenica 23 giugno, al termine della Messa, si è svolta lungo la parte alta del paese la processione del Corpus Domini.

Grazie ai bambini della Prima Comunione che hanno





*sui gradini di cruda pietra alti e larghi
di casa mia. Se quelle scale potessero parlare!
E tutte quelle vecchie mura ora vestite a nuovo
delle fatiche e sofferenze dei nostri cari avi.*

*È bello rivederti anche se sei cambiato
ogni volta ho qualcosa di tuo da portar via
con me: un sassolino bianco, un pugnnett
di terra, una foglietta verde, un fiore secco.
Ma quel più grande ancora è il ricordo
racchiuso nel mio cuore; o vecchio Castelnuovo,
sarai quel dolce sogno che vive sempre in me!*

Anna Maria Pallaoro Keller
emigrata in Svizzera nel 1946

N.B. Quel "pugnnett di terra" ha fatto suonare un campanello nella mia testa. Prendete in mano il numero scorso di Voci Amiche e leggete a pagina 8 il brano intitolato "La speranza nella pagella". La nostra umanità non cambia nel tempo e nei luoghi.

Carlotta



Anagrafe

Matrimonio

STEFANIA WOLF e COSTANTINO MONTIBELLER

Defunta

Il 24 maggio 2019 è morta a Abtwil (Svizzera) ANNA MARIA PALLAORO ved. Keller di anni 93, autrice della poesia sopra riportata.



infiorato il percorso, grazie ai Vigili del Fuoco che si sono prestati per sorreggere il baldacchino e grazie al coro e ai lettori che, alternando canti e invocazioni, hanno guidato la preghiera dei fedeli.

Paesello Natale

*Passati son tanti anni da quel di
che ti lasciai, Castelnuovo amato.
Come rondine emigrante me ne andai
per avere un po' di pane.*

*Come rondine torno sempre a te e me ne volo via,
vecchio paese mio, vestito di campi e prati
col profumo dei monti che a sera
a bassa valle cala.*

*Ogni volta che ti rivedo un'emozione è in me
grande e variopinta come la fata morgana,
col suo argenteo lucido, va in là sempre più in là
come per trovare cose nuove.*

*Vorrei sempre tornare e dirti quanto ti voglio bene!
Ti rivedo nei sogni, là nella grande valle
nel buio della notte o nel chiaror di luna.
Ti vedo come allora come se fossi là seduta*

Offerte

PER LA CHIESA

In occasione del matrimonio di Francesca Bertoni e Andrea Lorenzin, euro 50

UNITÀ PASTORALE SANTI PIETRO E PAOLO



Roncegno Santa Brigida

A cura di STEFANO MODENA - stefano.modena@tin.it

Prima Comunione



Una domenica di sole, dopo un maggio particolarmente piovoso, ha salutato i quindici bambini della nostra comunità che, domenica 26 maggio 2019, hanno celebrato la loro Prima Comunione.

Una festa di tutti, ma particolarmente per i bimbi e le loro famiglie, che si sono riunite per celebrare questo importante passo, dopo alcuni anni di percorso catechistico e di crescita nella fede all'interno dei nuclei familiari. Una fede che ha portato i bambini a conoscere un po' di più la figura di Gesù, a volergli bene e a seguirla come esempio e come motivo di guida nelle piccole e grandi scelte di ogni giorno, accompagnati dai genitori.

La messa, animata dagli amici del coro Voci dell'Amicizia, che ha visto la partecipazione di tanti familiari, amici e di diverse persone della comunità di Roncegno, si è conclusa con le numerose foto ricordo e con un apprezzato rinfresco, proposto dalla Associazione Oratorio, per



trascorrere qualche minuto ancora insieme, attraverso quelle relazioni personali autentiche che ancora restano alla base di una bella e sana convivenza comunitaria, con un brindisi e qualche spuntino, prima di continuare la festa in famiglia.

Un ringraziamento da queste righe alle catechiste che con impegno e dedizione hanno affrontato questi anni di catechesi, a don Paolo per averle seguite e dato sostegno ai bambini, all'Oratorio e a tutta la comunità per questo bel momento di festa.

Riportiamo di seguito lo scritto della catechista:

Domenica 26 maggio quindici bambini della nostra parrocchia hanno ricevuto per la prima volta Gesù nell'Eucaristia. La celebrazione è stata molto significativa e con tanta emozione abbiamo partecipato alla Cena del Signore dopo un cammino di preparazione per scoprire Gesù come amico e maestro di vita. Ringrazio don Paolo per la presenza in ogni cosa, i genitori per il loro sostegno e il coro Voci dell'Amicizia che ha animato la celebrazione. Io catechista auguro a Greta, Patrizia, Roberta, Matteo, Lorenzo, Sofia, Aurora, Pamela, Marco, Stefano, Leonardo, Francesco, Morgan, Kevin e Mattia di affidarsi sempre a Gesù nei momenti di difficoltà illuminati dalla luce che solo l'Amore di Dio può dare e ringraziarlo sempre per le cose belle che ogni giorno ci offre.

Grazie di cuore a tutti!

La catechista



bambini che quest'anno si sono accostati per la prima volta alla mensa del Signore. Diversi i momenti anche di riflessioni, con la preparazione di alcuni capitelli lungo le vie del paese; grazie alle persone che li hanno preparati con cura e attenzione, per rendere più sentito il nostro pregare lungo le strade che quotidianamente viviamo e utilizziamo nella vita di tutti i giorni.

Corpus Domini

Sabato 22 giugno si è celebrata nella nostra parrocchia la festa del Corpus Domini.

Come da tradizione in Italia, dove da molti anni si festeggia la domenica successiva alla solennità della Santissima Trinità, anche all'interno della nostra comunità si è celebrata la Messa con la processione con il Santissimo Sacramento, come Gesù vivo e vero, resa più bella e partecipata anche grazie alla presenza dei

Inaugurazione della nuova caserma dei Vigili del Fuoco

Quest'anno, la celebrazione dei Santi Patroni è stata inserita all'interno di un contesto del tutto particolare: la festa con cui la comunità ha voluto stringersi attorno al proprio Corpo dei Vigili del Fuoco per l'inaugurazione



Momenti della celebrazione eucaristica nella caserma dei pompieri

ne della nuova caserma in via Ferme. Un avvenimento che ha visto, domenica 30 giugno, molte persone affollare gli spazi della caserma per la celebrazione della Messa: è stato un momento veramente di comunità, valorizzato anche dal parroco don Paolo che, nell'omelia, ha ricordato le figure dei santi Pietro e Paolo, così diverse ma anche così unite nella fede nel Signore e nella costruzione della sua Chiesa. Don Paolo ha anche ricordato le molte opere di bene che i nostri pompieri esercitano a favore della comunità, ringraziando loro e le loro famiglie, che pure con spirito di servizio accettano le numerose ore di servizio, formazione ed esercitazioni dei propri cari, e che con ansia vivono le ore di intervento attivo. Un servizio, giusto ricordarlo, che viene offerto in maniera completamente volontaria e che interessa molti ambiti della nostra comunità: dalla gestione traffico e logistica delle feste del paese, al supporto nel caso di manifestazioni particolarmente numerose, alla gestione insieme agli organi competenti di calamità naturali, quali la tempesta Vaia dello scorso ottobre.

Per dire loro un grande grazie, oltre alla comunità, erano anche presenti rappresentanti del Corpo della Polizia locale, dei Carabinieri, dei Bacini Montani della Provincia di Trento: tutte istituzioni con le quali i pompieri si interfacciano nella gestione degli interventi.

La Messa, animata dal coro Sant'Osvaldo, è stata partecipata in modo particolare - oltre che dalla comunità - dagli stessi pompieri e dalle loro famiglie, con tutto il corpo di Roncegno al completo, ma anche con la presenza dei presidenti e rappresentanti di tutti i 22 circoli dell'Unione distrettuale della Valsugana e Tesino. Al termine della celebrazione, c'è stato spazio per un indirizzo di saluto da parte delle molte autorità presenti: il sindaco Mirko Montibeller, l'assessore del Comune e della Comunità di Valle Giuliana Gilli, l'assessore provinciale Stefania Segnana, il presidente del Consiglio provinciale Walter Kaswalder, il presidente del Consiglio regionale Roberto Paccher, l'onorevole Mauro Sutto, l'ispettore distrettuale Emanuele Conci, il vicepresidente della Federazione Trentina Guido Lunelli. Nel suo saluto, il comandante del Corpo di Roncegno Sergio Dalledonne ha voluto ringraziare quanti si sono attivati nel corso di questi numerosi anni per permettere a Roncegno di dotarsi di una nuova caserma: a tutte le Amministrazioni Comunali coinvolte negli ultimi vent'anni, ai suoi predecessori comandanti del corpo, ai progettisti dell'opera, a tutti i pompieri in servizio, a quelli onorari - seduti in prima fila - che hanno messo le basi per un servizio volontario e disinteressato che continua tuttora.

Al termine dei saluti la mattinata è proseguita con un paio di dimostrazioni ed esercitazioni nell'ampio piazzale: gli allievi prima e i vigili poi, con l'ausilio anche di mezzi messi a disposizione dal Corpo di Borgo Valsugana e dall'Unione Distrettuale, hanno dimostrato la propria bravura nella gestione di alcune emergenze. La mattinata è stata impreziosita anche dall'allestimento di una mostra con foto, oggetti e documentazione varia relativa agli ol-



tre 140 anni di storia del corpo di Roncegno (nato nel 1877, in pieno Impero austro-ungarico).

La mattinata si è poi conclusa in allegria con un ottimo pranzo sotto il tendone e le infrastrutture allestite per l'occasione.

Anche da queste righe, giunga un sentito ringraziamento ai pompieri e alle loro famiglie, per lo spirito di servizio e per quanto garantiscono alla comunità, in modo gratuito e disinteressato.

S.M.

In viaggio con amicizia

Domenica 9 giugno - per terminare nel migliore dei modi le fatiche dell'anno pastorale - il coro Voci dell'Amicizia si è dato appuntamento insieme alle famiglie dei coristi per una breve gita alla scoperta di posti nuovi, in uno spirito di amicizia, di condivisione e spensieratezza. È così che con quarantuno partecipanti ci siamo ritrovati la mattina alle 8 per prendere posto sul pullman; destinazione le Cascate del Varone. Questo piccolo gioiello del nostro Trentino, posto nelle vicinanze del lago di Garda, permette attraverso un breve percorso di ammirare alcune cascate formate dal torrente Magnone, ma anche dei bellissimi giardini con piante locali ed esotiche. Dopo una rigenerante rinfrescata ai piedi delle cascate, ci siamo quindi mossi alla volta di Gardone: il programma prevedeva infatti la visita al Vittoriale, monumentale complesso voluto dalla personalità eccentrica di Gabriele D'Annunzio e posto proprio sulle rive del lago.

Qui abbiamo potuto visitare i giardini, la casa, il mausoleo, il veliero; ma anche cantare un paio di canzoni nell'anfiteatro, poco prima che lo stesso venisse utilizzato per le prove di uno spettacolo di danza, in program-



ma per la sera. Una giornata trascorsa in compagnia, durante la quale abbiamo avuto la possibilità di ringraziare il Signore per tutti i doni che ci ha donato nel corso dell'anno e ridarci appuntamento all'inizio dell'autunno, per un nuovo anno ricco di opportunità e di iniziative.

S.M.

Tanti auguri!

Carissimi nonni Gino e Bruna, domenica 2 giugno abbiamo festeggiato insieme il vostro cinquantenario di matrimonio. Da quel 1° giugno 1969 quando, molto giovani, avete pronunciato il vostro "Sì" sono cambiate molte cose, ma non il vostro Amore e la vostra voglia di stare insieme che vi rende unici e sempre presenti a supportare ogni nostra necessità. Vogliamo ringraziare, anche a nome vostro, tutti quelli che si sono voluti stringere



I gitanti nell'anfiteatro e presso il Vittoriale

intorno a voi in questa bellissima occasione: tutta la nostra famiglia, i parenti, gli amici, don Paolo, il Coro parrocchiale e il Coro Sant'Osvaldo che hanno reso la vostra festa ancora più speciale!

Con affetto

Alessia, Chiara, Ilaria, Lorenza e Veronica



Lo scorso 15 giugno, GILDA e BENIAMINO hanno raggiunto l'importante traguardo dei 50 anni di matrimonio, ringraziando il Signore con una Messa presieduta da don Rodolfo.

Gilda e Beniamino, contenti di aver raggiunto questa meta significativa, si augurano di poter continuare a lungo, insieme alla propria famiglia e alla comunità, il loro percorso insieme.

Anagrafe

MATRIMONIO

Sabato 8 giugno si è celebrato nella nostra chiesa il matrimonio di ERICA MONTIBELLER e MARCO MENGARDA. Agli sposi un grande augurio di felicità per una lunga vita insieme anche da parte di Voci Amiche!



DEFUNTI



13 giugno
GIUSEPPE MONTIBELLER
di 83 anni



24 giugno
INES GROFF
di 89 anni



2 luglio
LINA LENZI
di 94 anni

La morte è la curva della strada

*La morte è la curva della strada,
morire è solo non essere visto.*

*Se ascolto, sento i tuoi passi
esistere come io esisto.*

La terra è fatta di cielo.

Non ha nido la menzogna.

Mai nessuno s'è smarrito.

Tutto è verità e passaggio.

Fernando Pessoa

Ronchi

A cura di ALESSANDRO CAUMO - alessandro.caumo@hotmail.it

Sant'Antonio alle Grube



Un momento della processione

Come da anni è tradizione, nel pomeriggio del giorno di Sant'Antonio da Padova (13 giugno), il Circolo comunale pensionati di Ronchi invita tutta la comunità parrocchiale davanti al capello dell'omonimo santo per la celebrazione della Messa. Favoriti da una bella e calda giornata di sole, sono stati molti i pellegrini che sono arrivati ai 1.250 metri di monte Grube per partecipare alla funzione religiosa celebrata dal parroco don Paolo. Nell'omelia don Paolo, dopo aver riassunto la vita del santo, ha voluto ricordare ai presenti che tra gli insegnamenti più belli di sant'Antonio, c'è la capacità di raccontare la genuinità del Vangelo.

Ognuno di noi nel nostro quotidiano - ha concluso don Paolo - deve sforzarsi di coltivare la pace iniziando nel proprio piccolo dal vicino di casa oppure dai parenti. Solo così saremo degni testimoni della Parola. Terminata la celebrazione un lauto momento conviviale, organizzato dai soci del Circolo e dai villeggianti delle baite delle Grube, ha concluso degnamente il pomeriggio.

Corpus Domini

Come riportato da papa Francesco nell'Angelus del 23 giugno scorso: "La festa del Corpus Domini ci invita ogni anno a rinnovare lo stupore e la gioia per questo dono stupendo del Signore, che è Eucarestia. Acco-



gliamolo con gratitudine, non in modo passivo, abitudinario". Ed è proprio con questo spirito che anche la nostra comunità cristiana ha vissuto la celebrazione del Corpus Domini di quest'anno. Come sottolineato durante la Messa da don Paolo, ringraziamolo questo Gesù fatto Eucaristia, che non è un qualcuno di astratto. Lui è sempre vicino a noi, cammina con noi. Anche quando con i nostri comportamenti o i nostri egoismi lo lasciamo in disparte. La Messa, solennizzata dai canti del Coro parrocchiale, è proseguita con la tradizionale processione con il Santissimo lungo via Marchi e maso Trozzo. Qui sono stati preparati con cura e devozione i due capitelli votivi (per questo ringraziamo Silvana,

Sandra, Dilva, Germana ed Emilia). La processione ha visto anche la partecipazione dei bimbi che il 5 maggio hanno ricevuto Gesù nel cuore con la Prima Comunione. A dare un tocco in più di solennità alla cerimonia ci hanno pensato i Vigili del Fuoco volontari di Ronchi che hanno scortato il Santissimo con il baldacchino e gli Alpini al seguito con le candele. Prima della benedizione finale il parroco ha rivolto un grazie particolare a tutti coloro che a vario titolo hanno reso bella e animata tutta la celebrazione. Una festività, quella del Corpus Domini, che speriamo abbia rinvigorito la fede e la gratitudine nei confronti di quel Gesù, fatto Eucaristia per tutti noi.

Si ringrazia per le foto la collaboratrice Francesca Debortoli.

La devozione al Sacro Cuore di Gesù

Molti di noi sicuramente ricorderanno come nelle vecchie case o nelle camere di un tempo ci fosse quasi sempre appeso al muro il quadro raffigurante l'immagine del Sacro Cuore di Gesù. La devozione delle nostre terre al Sacro Cuore, al quale si rende omaggio il venerdì seguente la seconda domenica dopo Pentecoste, ha radici molto lontane. Per tenere lontane le truppe di Napoleone I, il quale da Milano stava per raggiungere il Tirolo, gli abitanti tirolesi tennero un consiglio di guerra in cui un certo abate Stams fece la proposta di rivolger-



Dipinto del Sacro Cuore di Gesù nella chiesa di Ronchi

si al Sacro Cuore di Gesù al fine di essere preservati dall'invasione napoleonica. Di seguito, i combattenti per la libertà decisero di giurare, in nome del popolo, di santificare ogni anno in tutto il Tirolo la ricorrenza del Sacro Cuore con Messa solenne e omelia se il Signore li avesse aiutati. L'alleanza divina evidentemente servi a qualcosa. Con il passare dei secoli questa devozione è stata sempre trasmessa in ogni casa del Tirolo: ecco spiegato dunque il motivo per il quale oggi molti di noi nelle case hanno ancora i quadri o le icone sacre del Sacro Cuore. Anche la nostra chiesa di Ronchi ha ben raffigurato al suo interno il Sacro Cuore di Gesù con una tela incastonata nell'ancora marmorea sotto l'abside. Un'opera che ha una storia tutta sua. Nelle poche informazioni trovate nell'archivio parrocchiale si deduce che il quadro fu voluto e acquistato perché nel nostro paese tante erano le persone devote a questa immagine. Così nel 1929 l'allora curato di Ronchi don Angelo del Convitto incaricò un certo pittore da Lecco, Giuseppe Didone, di creare e dipingere su una tela la rappresentazione del Sacro Cuore di Gesù. Essa venne acquistata con le offerte della Confraternita del Santissimo Sacramento, in quel tempo molto presente e attiva nella comunità. Tante altre sarebbero le opere e le storie che si celano dietro questa devozione. Per conoscenza ricordiamo sempre a Ronchi anche le statue di gesso create dalla famiglia dei Madonari (Zurlo) presenti in un paio di capitelli o anche le pitture create dalla perpetua Stella Zomer. Tanti segni di devozione che si mescolano con la storia popolare e con la bellezza dell'arte.

Saluti estivi da suor Celestina

Ogni estate torna nel suo amato Ronchi per un momento di meritato riposo suor Celestina Casagranda. Lo ha



fatto anche quest'anno, ospite dalla sorella Palmira a maso Valle. Appartenente alle Suore del Famulato Cristiano, suor Celestina risiede ormai da tantissimi anni sulla panoramica collina di San Mauro Torinese dalla quale si ha un'incantevole vista su Torino. Lì la nostra compaesana è portinaia del convento e continua in una delle sue passioni più belle ossia il ricamo a mezzo punto. Dalle righe di Voci Amiche suor Celestina saluta tutti i suoi compaesani e augura a ognuno di loro una buona estate.

Nuovi microfoni in chiesa

Con una spesa piuttosto importante, questa primavera abbiamo provveduto ad acquistare un nuovo impianto dei microfoni per la chiesa. Era un investimento da fare, in quanto l'impianto precedente era datato e soprattutto malfunzionante. Si sono acquistati anche un nuovo radiomicrofono e un microfono nuovo per il leggio. In autunno termineremo le sostituzioni con l'ultimo nuovo microfono che andrà a sostituire quello vecchio sull'altare. Tutto questo in un'ottica di miglioramento dell'acustica all'interno della chiesa durante le celebrazioni. Un intervento questo che era stato richiesto e programmato a inizio anno dal Consiglio per gli Affari economici.

Anagrafe

DEFUNTE

30 giugno
MARIA HOFFER
di anni 97



È morta alla casa di riposo
di Borgo lo scorso 2 luglio

PIA CAMPESTRINI
ved. Lenzi
di anni 88



Marter

A cura di GIANLUCA MONTIBELLER - glmontibeller@gmail.com

La sagra degli "Asiloti"

Ogni anno torniamo a tuffarci in una delle feste più amate dai bambini della scuola materna e dalle loro famiglie: la sagra degli "Asiloti". Ci siamo ritrovati domenica 2 giugno, come sempre, sotto il tendone nel piazzale attiguo alla scuola dell'infanzia.

Dopo un maggio che ci ha accompagnati con un tempo atmosferico che ricordava più l'autunno che la primavera, finalmente con l'arrivo di giugno abbiamo potuto assaporare le prime giornate calde. Proprio in questa gioiosa cornice abbiamo fortunatamente festeggiato insieme agli "Asiloti" la tradizionale festa con le famiglie anche quest'anno sentita e partecipata.

Oltre a essere un momento dedicato all'apertura della scuola verso la comunità di Marter, è stata un momento importante di saluto ai bambini più grandi che l'anno prossimo affronteranno l'impegno della scuola primaria.

Inoltre come ogni anno si è organizzata la ricchissima lotteria con premi fantastici apprezzati da tutti.

L'intrattenimento è stato come sempre ben organizzato dal gruppo dei genitori con vari giochi per i piccoli e il fantastico spettacolo delle bolle che i nostri bambini hanno gradito molto.

Come sempre, il cibo era prelibato e la compagnia ottima, cosa che ha portato vera allegria e nuove amicizie. Auspichiamo che sempre più persone partecipino all'evento e che possano contribuire alla crescita della nostra scuola, perché noi crediamo nella forza dello stare uniti! Se qualcuno di voi ha voglia di conoscerci meglio può visitare il nostro sito: www.scuolamaternamarter.wordpress.com.

Auguri!

Amiche e conoscenti vogliono fare i migliori auguri a Corona che lo scorso 29 giugno ha compiuto 77 anni.



Corpus Domini

“Oggi, festa del Corpus Domini, abbiamo la gioia non solo di celebrare questo mistero, ma anche di lodarlo e cantarlo per le strade della nostra città”. Le parole di papa Francesco ci hanno accompagnato nella bella e intensa processione del Corpus Domini, che si è svolta come da tradizione a Marter sul percorso attorno al centro del paese. Scandito da canti, passi del Vangelo, riflessioni dall’omelia di papa Francesco, il cammino ha visto una tappa significativa presso l’altare appositamente allestito davanti all’oratorio. Il Corpo di Cristo è sceso per le strade, accompagnato dai ragazzi della Prima Comunione, dagli alpini, dal coro e dai fedeli, per portare il suo messaggio di amore, di unità e di servizio ai fratelli.



Anagrafe

DEFUNTA

16 giugno
 ANGELA (Gina) RINALDO
 ved. Planer
 di anni 87



Credo

di Carlo Bramanti

*Credo che nessuno muoia
 credo che l'anima in realtà
 divenga un'ombra
 e al culmine del suo vagare
 si adagi ai piedi
 d'un fiore non visto.
 Quei fiori gialli
 di cui son piene
 le campagne
 quando fai ritorno a casa
 e vorresti che lei
 esistesse.*



Novaledo

A cura di MARIO PACHER - m.pacher@alice.it

Corpus Domini

Come vuole la tradizione, anche quest'anno al termine della Messa di domenica 23 giugno, ricorrenza del Corpus Domini, ha avuto luogo la breve processione attraverso Piazza Municipio con ritorno in chiesa. In quel tratto di poche centinaia di metri ci sono state tre tappe dove erano allestiti degli altari e dove il parroco don Paolo Ferrari, dopo la recita di alcune preghiere, ha impartito la benedizione ai partecipanti.



Alcuni momenti della processione

Come da tradizione

Più di sessanta persone hanno preso parte alla festa della via Campregheri organizzata presso l'abitazione di Gianni Dalcegghio e Maria Luisa Corn. Un appuntamento che ha incontrato quest'anno la sua 17a edizione e che sempre viene organizzato dagli abitanti di quel rione al fine di trascorrere alcune ore in amicizia e anche per dare il benvenuto ai nuovi residenti. Presenti il parroco don Paolo e il sindaco Diego Margon che hanno elogiato l'iniziativa che vuole essere motivo di familiarità e di aggregazione. L'allegro momento è stato caratterizzato da tanta buona gastronomia, dolci portati dagli abitanti della strada e da tanta musica offerta da Angelo.

Anagrafe

DEFUNTA

20 giugno
 Maria Gozzer
 ved. Moratelli
 di 89 anni



I presenti alla festa dei Campregheri

Foto storica



In questa foto, gentilmente concessaci dal nostro concittadino Giamino Margon, vediamo gli scolari delle elementari del nostro paese scattata nell'anno scolastico 1955/1956, in occasione di una gita a Cortina d'Ampezzo accompagnati dall'insegnante Augusto Zen.



UNITÀ PASTORALE SANTI EVANGELISTI

Elemosine - Offerte

TELVE

Elemosine euro 610,10
Offerte per Parrocchia euro 1.030

TELVE DI SOPRA

Elemosine euro 381
Offerte per riscaldamento chiesa euro 20

TORCEGNO

Elemosine euro 668
Offerte per cappella del Divino Aiuto euro 300
Offerte per funzioni religiose euro 50

Incontri di formazione per catechisti, e non solo

Nel gruppo dei formatori decanali per la **catechesi** nelle varie parrocchie sono state definite alcune importanti note e date da appuntare in calendario per la prossima attività che riprenderà in autunno.

Come lo scorso anno la **formazione** iniziale densa di contenuti e strategie operative sarà curata da padre Matteo (Luciano) Giuliani.

Questo teologo francescano è un esperto in catechetica e pedagogia da lunga tradizione nell'Arcidiocesi di Trento, con attività di insegnamento e didattica della religione in svariati Istituti scolastici d'Italia e all'estero.

Gli incontri con padre Matteo saranno

giovedì 19 settembre

giovedì 26 settembre

giovedì 3 ottobre.

Il parroco don Renzo caldeggia la partecipazione di tutte le persone che si attivano nella catechesi, ma non solo. Invita, oltre a catechisti e catechiste della nostra Unità pastorale, **anche altre persone** che sono sensibili e che vogliono accostarsi a questa esperienza di fede in quanto le tre serate toccano da vicino la formazione di ogni cristiano.

Don Renzo con l'occasione lancia un appello affinché cresca generoso il **servizio** di chi si adopera per fare catechesi; pur comprendendo la fatica di papà e mamme lavoratrici, il parroco esorta che qualcuno si metta a disposizione (per esempio il gruppo della seconda classe è scoperto di catechista) assicurando che chi si dedica alla Chiesa viene ricompensato dal Signore. Il servizio offerto in nome di Gesù ha effetto e si espande - sottolinea don Renzo - alla famiglia stessa di chi si impegna nell'**evangelizzazione** secondo lo spirito della comunione dei santi.

Anche la Scrittura trasmette l'esigenza della missione





nell'**annuncio**. Nel vangelo secondo Matteo, Gesù rivolge l'invito forte "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt10,8) in virtù della logica che si riceve per condividere.

Nel significato biblico il dono non ha prezzo in quanto supera la capacità di ricompensa e viaggia in sintonia con l'espressione dell'evangelista Luca "C'è più gioia nel dare che nel ricevere" (At 20,35).

Iolanda

Serata in amicizia

Sabato 29 giugno, chierichetti e chierichette delle quattro parrocchie dell'Unità pastorale Santi Evangelisti si sono incontrati per una pizza in amicizia.

È stata una serata piacevole in cui don Renzo si è detto grato del loro servizio all'altare. Benedice questi ragazzi e le loro famiglie che li supportano, accompagnano in chiesa e aiutano a essere puntuali. Li incoraggia infine a non "mollare" ma a proseguire in questo importante servizio alle varie celebrazioni.



Carzano

A cura di PIERA DEGAN - pierdegan@tim.it

Bersaglieri a Carzano

In occasione del Raduno Bersaglieri dell'Italia del Nord, svoltosi a Borgo a inizio giugno, non poteva mancare una visita a Carzano per onorare i Caduti del 72° Battaglione qui annientato nel settembre 1917.

Allo scopo una delegazione di Bersaglieri - guidata dal presidente nazionale dell'Associazione, generale Ottavio Renzi, accompagnato dal presidente regionale Trentino Alto-Adige bersagliere maggior Livio Guidolin e dal presidente provinciale di Trento bersagliere Mirko Giacomuzzi - è stata accolta in Piazza Chiesa dal sindaco Cesare Castelpietra, dal parroco don Renzo Scaramella, dal direttivo del Comitato 18 Settembre 1917, con numerosi altri componenti tra i quali i bersaglieri Giorgio Verbi e Italo Pilenga. Presenti anche il presidente della Provincia di Belluno bersagliere Alvise Peloso e di Modena bersagliere tenente Franco Medici.

Ha fatto seguito la cerimonia di deposizione di una corona al monumento che ricorda i bersaglieri caduti con la benedizione e una breve preghiera.

La delegazione ha poi reso omaggio ai Caduti austro-ungarici con analoga cerimonia presso la targa della Croce Nera.

Gli ospiti sono quindi stati invitati a fare una breve visita alla chiesa per concludere con una preghiera a Maria, Regina della pace e Patrona del Corpo dei Bersaglieri.





Delegazione bersaglieri e autorità schierate per la deposizione di fiori e corona

Una sosta davanti alla targa - che ricorda l'elevazione del luogo a Tempio alla Memoria dei Caduti del "Sogno di Carzano" - e all'aiuola delle rose, piantate nella terra portata dai paesi di origine dai discendenti dei soldati di allora, ha concluso un momento di incontro breve ma solenne e significativo per tutti i partecipanti.

Si coglie l'occasione per anticipare che la tradizionale commemorazione annuale è fissata il 14 e 15 settembre prossimi. Non mancate a questo importante appuntamento.

P.D.

Calamento a Prà dell'Ovo (nome nella cartografia provinciale) conosciuto dalla popolazione come Pra del Lovo. Ad accogliervi troverete i volontari dell'associazione Amici della Baita dei Carzaneri che si stanno occupando dell'apertura e della manutenzione del museo.

L'esposizione permanente racconta attraverso pannelli espositivi e antichi attrezzi il faticoso lavoro dell'esbosco.

Esaminando gli attrezzi utilizzati come zappini, seghie e non solo, si potranno osservare i metodi di esporto a valle del legname - risine, carri e teleferiche - e si potrà viaggiare nel tempo immaginando i *paraboratoli*, soprannome dato ai carzaneri per la loro abilità con l'alighiero (strumento utilizzato per la fluitazione del legname) che è rappresentato anche sullo stemma del paese.

Vi invitiamo tutti a visitare la nostra piccola realtà museale perché "Un popolo senza memoria è un popolo senza futuro", come afferma lo scrittore Luis Sepulveda.

Associazione amici della baita dei Carzaneri



Museo etnografico del legno

Dal 2 giugno, ogni domenica dalle 10 alle 17, fino al 25 agosto c'è la possibilità di visitare il Museo Etnografico del Legno di Carzano. Anche giovedì 15 agosto sarà aperta la struttura che si trova in



Ritrovarsi, per dire grazie

Sabato 6 giugno Natalina Casagrande e Silvano Rigon con i familiari e gli amici si sono ritrovati nella chiesa della Madonna della Neve di Carzano per ringraziare il Signore per i 50 anni di vita insieme.

Era il 1969 quando lo zio dello sposo, padre Stanislao Rigon, officiava il matrimonio tra i due giovani proprio in quella chiesa.

Da Carzano e Scurelle gli sposi si sono spostati a vivere a Caldonazzo e dopo qualche anno la loro vita è stata allietata dalla nascita di due figlie e successivamente da quella di quattro nipoti.

Don Venanzio Loss ha presieduto la Messa a loro dedicata e gli amici musicisti ne hanno curato l'animazione musicale.

La figlia Martina Rigon



Anagrafe

MATRIMONIO

15 giugno

VANESSA BORGOGNO e GIORGIO CAPRA



Telve

A cura di VINCENZO TADDIA - taddiavincenzo@gmail.com

Dall'oratorio

Cos'è il Grest?

Nel mese di giugno all'inizio delle vacanze estive si è svolto, come ogni anno, il Grest all'oratorio di Telve e presso le Suore di Maria Bambina. Il Grest ha avuto una durata di due settimane, dal 10 al 21 giugno, e vi hanno partecipato i **bambini** e i **ragazzi** dalla 3^a elementare fino alla prima media che hanno potuto giocare, ballare, cantare e divertirsi.

Cosa significa essere un animatore?

Il gruppo animatori di quest'anno era composto da ragazzi dai 14 ai 19 anni, che si mettono al "servizio" non solo per le due settimane in cui si svolge il Grest ma mesi prima per ideare, creare e organizzare i giochi e le varie **attività di animazione**. La preparazione del Grest è per gli animatori un momento di crescita personale, in cui possono mettersi in gioco, tirando fuori le proprie idee a disposizione di tutti.

Com'è sembrato il Grest agli animatori più giovani?

Alcuni dei "nuovi animatori" inizialmente erano un po' titubanti e non erano sicuri se sarebbero riusciti o meno a svolgere al meglio questa nuova esperienza. Alla fine delle due settimane si sono però ricreduti, hanno imparato l'importanza della collaborazione, l'impegno per far sì che tutto si svolgesse nel migliore dei modi, ma soprattutto come divertirsi coinvolgendo sempre i bambini. Il compito dell'animatore



Recita in sala rossa per le Suore



Momenti di gioco e di attività del Grest nel parco delle Suore

non è un compito facile, bisogna essere in grado di dare tutto sé stesso senza timore di giudizi e, come alcuni hanno affermato, permette di far crescere la **fiducia in sé stessi**; inoltre tutti sono d'accordo sul fatto che sia un'esperienza utile per i giovani perché insegna davvero molto e può essere importante non solo per il presente ma sicuramente anche per il fu-

turo.

Cosa ne pensano i bambini?

I bambini sono rimasti davvero entusiasti, si sono divertiti molto, hanno potuto conoscere compagni di altri paesi e fare **amicizia** con loro imparando cosa significa lavorare in squadra, o come alcuni hanno detto: "Il bello di stare insieme!"



Grazie a...

Un ringraziamento speciale va a Flavio Rigon, senza il quale non sarebbe stato possibile realizzare tutto ciò, alle mamme che hanno fatto sorveglianza e a quelle che si sono occupate della merenda, alle Suore e ai bambini che hanno partecipato numerosi.

Voce all'intervista

a cura di Iolanda

Davide Battisti di Telve ha 26 anni, è laureato in Filosofia del mondo contemporaneo all'Università Vita Salute San Raffaele. Attualmente sta volgendo un dottorato di ricerca in Medicina clinica e sperimentale e Medical Humanities presso l'Università degli Studi dell'Insubria (Varese) con indirizzo bioetico.

È compositore di testi e musiche, è appassionato di viaggi e libri gialli.

Con entusiasmo e prontezza accoglie la mia intervista nel pieno dell'evento pubblico "Trentino 2060: pensare il presente, immaginare il futuro" dalla grande portata culturale e sociale per il nostro territorio.

Sei presidente di Agorà. Vuoi raccontare come è nata questa associazione, perché porta questo nome e quali sono gli obiettivi posti per il prossimo futuro?

L'associazione culturale Agorà nasce da una semplice chiacchierata tra me e Zeus Fiorese, il vicepresidente. Siamo stati compagni di studi e spesso ci piace confrontarci sui più disparati argomenti: attualità, politica,



Giochi e festa finale con i genitori



Davide Battisti

economia... Verso la fine dello scorso anno ci siamo resi conto che i temi che trattavamo durante i nostri dialoghi potevano risultare interessanti anche per altri ragazzi come noi, e non solo. Abbiamo perciò deciso di fondare Agorà, un'associazione culturale che prende il nome dal termine con il quale nell'antica Grecia si indicava la piazza centrale della città (polis). Agorà è un gruppo di giovani alla ricerca di un luogo sociale dove confrontarsi, condividere dubbi, riflessioni, dove rapportarsi attivamente e consapevolmente alle problematiche politiche e sociali che giorno dopo giorno la comunità affronta.

Ora hai proposto un festival di sei incontri raccolti in altrettanti ambienti scenografici speciali fra cui il parco del palazzo Buffa di Telve; spieghi il significato di questa iniziativa intitolata Trentino 2060 e il filo conduttore di questo ciclo di conferenze?

Trentino 2060 è proprio l'espressione di quanto detto poc'anzi. Attraverso il ciclo di eventi "Trentino 2060" intendiamo sostenere lo sviluppo di nuovi strumenti concettuali che aiutino e stimolino i giovani a essere protagonisti del contesto in cui viviamo. Questo progetto è realizzato grazie al Piano Giovani di Zona della Comunità di Valle Valsugana e Tesino e ad altri sostenitori pubblici e privati.

Durante i primi incontri molti ci hanno chiesto: ma perché 2060? Indicativamente in quel periodo la nostra generazione avrà dato la maggior parte del proprio contributo alla società e sarà un momento di bilanci. Arrivati a quel punto e guardandoci indietro, che tipo di Trentino avremo contribuito a costruire? Attraverso questi suggestivi eventi cercheremo di individuare le sfide che il futuro ci riserva.

Ho notato che il contributo offerto dai filosofi dei primi due incontri ha toccato di striscio il Cristianesimo in relazione al pensiero critico e all'intelligenza artificiale. Qual è la tua riflessione più approfondita al riguardo?

È una domanda molto interessante e devo dire che mi trovo in difficoltà nel rispondere, non avendo ancora maturato una sufficiente conoscenza al riguardo. In pri-

ma battuta, mi viene in mente il titolo di un breve saggio del filosofo Benedetto Croce: "Perché non possiamo non dirci Cristiani". Sebbene il filosofo italiano fosse un convinto laico e non fosse un difensore della Chiesa romana, riconosceva, a ragione, l'importanza storica del Cristianesimo il quale ha influito in modo determinante sul modo di vivere e di pensare di tutto l'Occidente. Da ciò possiamo affermare che nonostante la Chiesa abbia perduto molta forza attrattiva nei confronti dei giovani, le strutture del pensiero della nostra cultura sono ancora eminentemente cristiane. Proprio per questo "non possiamo non dirci Cristiani", cioè non possiamo negare l'importanza storica e culturale del Cristianesimo nel nostro modo di capire le cose del mondo: pertanto questo discorso è valido sia per un credente, che per un non credente. Il confronto tra il Cristianesimo, le nuove tecnologie e l'importanza del pensiero critico diventa dunque fondamentale in modo trasversale.

Tu ami la filosofia, la musica e l'arte; come giovane quali altri valori pensi salvino il futuro?

Credo che la capacità di mettere in discussione le proprie convinzioni, anche quelle più profonde, grazie al confronto critico sia il punto di partenza per costruire un terreno comune tra persone con culture e valori diversi. Il difficile esercizio del dialogo con chi non la pensa come noi è uno strumento per comprendere le ragioni dell'altro rilevando le differenze, ma soprattutto apprezzando le similitudini tra i nostri modi di intendere le cose. In questo modo credo sia più facile affrontare le sfide che il futuro ci pone; ad esempio una di queste è sicuramente l'integrazione.

Buon compleanno Cecilia

Il giorno 23 giugno 2019 Cecilia Tomaselli, circondata dall'affetto dei suoi familiari, ha festeggiato un importante traguardo spegnendo 90 candeline. Tanti auguri!



Cecilia con i suoi familiari

Die Mauer - Il muro



“Die Mauer - Il muro” è il titolo dello spettacolo scritto e interpretato dai bravissimi Marco Cortesi e Mara Moschini, portato in scena al teatro don Bosco sabato 15 giugno.

Su interessamento del Gruppo Alpini di Telve (bravi!), l'associazione DSF - “Docenti senza frontiere” di Trento ha dato al numeroso pubblico presente la possibilità di godere di una performance dal ritmo incalzante di parole e suoni che racconta storie e testimonianze sul Muro di Berlino. DSF diffonde sul territorio - innanzitutto nelle scuole ma anche tra i cittadini - i valori della solidarietà. Attraverso diverse iniziative come gli spettacoli, appunto, o i film per il sociale o la formazione digitale vengono



raccolti fondi per sostenere emergenze, borse di studio e campagne sociali in paesi poveri dei vari continenti.

Nella serata di Telve - per esempio - sono stati raccolti ben 400 euro che verranno destinati alla Comunità dei bambini siriani di Kobane.

Michele Toccoli di DSF ha spiegato come si possa costruire solidarietà attraverso la conoscenza e l'approfondimento dei fatti che sono successi e ancora accadono vicino a noi e lontano da noi. Sono infatti tanti, per esempio, ancora oggi i muri nel mondo: ben 73! Tra Israele e Palestina, Messico e Stati Uniti (un “mostro” di 8.500 chilometri), solo per nominare i più famosi. E si parla anche da noi di un possibile muro tra Italia e Slovenia...

Ma la barriera più alta che si può costruire tra gli uomini è quella dell'indifferenza e della paura.

M. G. Ferrai

Immagini di Casa D'Anna



Suor Eugenia Cucco nativa di Besenello e residente da diverso tempo in Casa D'Anna il 9 luglio ha compiuto i 109 anni. Quale lungo traguardo e quanta storia da raccontare! Quale grande e umile **esperienza** secondo lo spirito del motto “Prega e offri”!

Altre Suore pochi mesi or sono hanno ricordato i giubilei di vita consacrata, cantando la lode “**Eccomi**, Signore, io vengo, eccomi, si compia in me la tua volontà... nel mio Signore ho sperato e su di me si è chinato... i miei piedi ha reso saldi, sicuri ha reso i miei passi...” Questo testo ispirato dal Salmo 39 (40) è stato musicato da mons. M. Frisina in occasione della richiesta all'ammissione agli Ordini sacerdotali dei seminaristi ed è diventato poi noto in molteplici celebrazioni religiose in cui primeggia la parola chiave Eccomi, come appunto nella vita consacrata delle Suore, nell'assunzione dell'impegno nel lettorato, nella catechesi, nel diaconato, nell'episcopato, nel rito del matrimonio e nell'accompagnamento del defunto. Eccomi in quanto amen, cioè lo voglio, o assenso per accogliere la volontà di Dio.

La maggior parte delle Suore festeggiate non la conosciamo. Anche per loro una piccola **voce** di fronte al grande traguardo di grazia ricevuto. Ricordiamo per i 50 anni di professione religiosa suor Lucia Fraccaro; per i 60 anni suor Amelia Vicenzi, suor Candida Vertemati, suor

Paolina Reversi; per i 70 anni suor Ambrogina Armani, suor Margherita Bernardin e suor Maria Grazia Roner. Certamente il Salmo 33 (34), letto nella celebrazione, esprime la riconoscenza di tutte del dono al Signore attraverso il servizio della Carità: "Benedirò il Signore in ogni tempo... io mi glorio del Signore... esaltiamo insieme il suo nome... come è buono il Signore, beato l'uomo che in lui si rifugia".

Le care Suore festeggiate sono proprio come tanti fiori raggianti della vera Luce, preziosi agli occhi del Padre, germogliati secondo il carisma della Carità.

Iolanda

Anagrafe

BATTESIMI

12 maggio

JOEL VALANDRO di Ivan e Queenie Zanetti



23 giugno

GIADA ZANETTI di Christian e Giulia Ferrai



DEFUNTA

10 luglio

RITA RIGON ved. Rigoni di anni 92
Morta a Terranova da Sibari (Cs)

Telve di Sopra

A cura di SARA TRENTIN - saratre@tin.it

CRISTINA BORGOGNO - cristinaborgogno@yahoo.com

Cresimati: campane a tutto spiano!

Per la loro Confermazione Barbara, Gabriele, Luca, Mattia, Michela, Serena e Vittoria hanno ricevuto in regalo dalla loro catechista il magnete di una campana. Una sorta di indizio su cosa era stato organizzato per l'ultimo incontro dell'anno catechistico 2018-2019. La sera del 5 giugno infatti, chi c'era è stato condotto sul campanile di Telve di Sopra, dove il campanaro Giuliano, uno dei pochi rimasti in grado di suonare "a corda" e non tramite ausili elettronici, non solo ha solleticato la curiosità dei presenti con il racconto delle vicende storiche del nostro complesso campanario, ma si è pure esibito "in diretta", suonando manualmente le campane alle 20.15 e alle 20.30, anziché delegare il compito, come solitamente accade, al computer della sacrestia. Ragazze e ragazzi si sono mostrati particolarmente interessati, hanno tempestato di domande un compiaciuto Giuliano (che ha avuto forse l'opportunità



di adocchiare qualche potenziale erede) e hanno così scoperto che la campana più grande del concerto "telvedesorato" viene chiamata *Maria Dolens*, proprio come la celebre Campana dei Caduti di Rovereto, raffigurata sulla calamita che la catechista si è procurata per loro in occasione della sua trasferta teatrale (numericamente) di minor successo. Ma, come diceva il barista del film "Irma la dolce", questa è un'altra storia!

San Giovanni "abbraccia" il Corpus Domini!



Quest'anno i festeggiamenti per il Battista, nostro santo patrono, hanno sia preceduto che seguito la Messa e la processione del Corpus Domini di domenica 23 giugno, con la partecipazione anche dei cinque bambini della nostra comunità, che in maggio si sono accostati per la prima volta al sacramento dell'Eucaristia.

Sabato 22, come "antipasto" alla "Cena di San Giovanni", in chiesa ha avuto luogo un applauditissimo concerto del Coro Sosat i cui membri sono poi stati sfamati, come molti "telvedesorati", tra cui la sotto-



scritta, nei locali della sala Corropoli e della mensa scolastica con minestrone, patate e "luganegheta", sapientemente preparati da Teresa, Clara e Lorenzino, senza scordare lo strudel di mele di Edith! (Penso che questo si chiami proprio scrivere un articolo di... "pancia"!).

Infine, lunedì 24 giugno alle 20, è stata ricordata con la Messa la nascita del precursore di Cristo, a chiusura di una tre giorni davvero intensa.

Un ringraziamento particolare e sentito a tutti i volontari qui non nominati personalmente che hanno dato il loro indispensabile contributo alla riuscita di tali eventi.

Cristina B.



Parenti d'America

Il giorno 22 giugno gli americani Jed e Jaeden hanno fatto visita ai luoghi d'origine del bisnonno Fedele Borgogno, nato a Telve di Sopra nel 1894 (fratello di Arturo Borgogno dei "Beati") ed emigrato in America (Utha) attorno al 1910.

Lo stesso giorno della loro visita si è svolta a Telve di Sopra la cena di San Giovanni, occasione in cui diversi parenti si sono trovati per conoscerli in amicizia e allegria.

Anagrafe

BATTESIMO
30 giugno
GABRIELE TRENTIN di Luca e Roberta Balasso



I figli

*I figli sono come aquiloni.
Passi la vita a cercare di farli
alzare da terra.
Corri e corri con loro.
Fino a restare tutti e due
senza fiato...
Come gli aquiloni
essi finiscono a terra...
E tu rappezzi e conforti,
aggiusti e insegni.
Li vedi sollevarsi nel vento
e li rassicuri
che presto impareranno a volare.*

Torcegno

A cura di GIULIO NERVO - masopaoli@yahoo.com

24 maggio: rinnovo del voto



Venerdì 24 maggio si è svolta la solenne celebrazione alla cappella della Madonna del Divino Aiuto, preceduta dalla processione partita dalla chiesa parrocchiale. La presenza di molti parrocchiani di Ronchi ha unito ancora una volta due comunità per lo stesso motivo di fede: il rinnovo del voto per essere stati preservati dal





morbo del colera. E non era un'impressione il fatto di aver visto moltissima gente partecipare, molte famiglie con i loro bambini, il coro parrocchiale quasi al completo, i due sacerdoti celebranti e l'arrivo dei bambini della Scuola materna. Ciò significa che per trasmettere la fede abbiamo bisogno di segni, sempre di più... a testimoniare anche con i fatti la nostra appartenenza a quel Dio che sempre ci ama e ad abbandonarci alla materna protezione di Maria. Al termine della celebrazione, dopo aver onorato la reliquia con il bacio, sul sagrato della chiesa il gruppo pensionati e anziani ha offerto a tutti i partecipanti un ottimo spuntino per concludere in bellezza e in dolcezza, salutando parenti e amici venuti anche da lontano per questo tradizionale appuntamento. Ora per i mesi di giugno, luglio e agosto le messe feriali del lunedì e del mercoledì verranno celebrate alla cappella alle ore 20.



Corpus Domini

Solenne celebrazione del Corpo e Sangue di Cristo è stata quella di domenica 23 giugno. Dopo la Messa animata dal coro parrocchiale, è seguita la processione per le vie del paese. I bambini che hanno ricevuto quest'anno la Prima Comunione hanno vissuto nuovamente questo momento di vicinanza a Gesù Eucaristia. Erano accompagnati dai più piccoli, vestiti da angioletti, che durante la processione erano intenti a spargere petali di rose per onorare Gesù che si è fatto Uomo e nel segno del pane ha attraversato le vie del nostro paese ben adornate ad accogliere Colui che è via, verità e vita. Ancora una volta abbiamo potuto vedere come sono stati ben preparati i tre altari per le tappe dove veniva impartita la santa benedizione. Grazie di cuore a chi con volontà e dedizione vuole tramandare alle future generazioni queste antiche tradizioni! Dopo la notizia che il nostro parroco ci lascerà e il nuovo pastore avrà la cura di sette parrocchie, speriamo di poter ancora continuare a testimoniare la nostra fede con l'appartenenza a una comunità piccola ma ancora radicata nei veri ideali. Al giorno d'oggi l'essere cristiani ha ancora più bisogno di segni e testimonianze.



Benvenuti, ospiti estivi!



La nostra comunità parrocchiale dà il benvenuto agli ospiti che ormai da tanti anni soggiornano nel nostro paese o che quest'anno hanno scelto per la prima volta di passare la loro vacanza da noi. Auguriamo loro di trascorrere un periodo di serenità approfittando delle passeggiate per riscoprire il territorio e riscoprire se stessi. Gli appuntamenti religiosi della nostra parrocchia per i mesi di luglio e di agosto sono:

- la Messa domenicale in parrocchia alle 9
- la recita del Rosario alla cappella del Divino Aiuto ogni domenica alle 18
- la Messa feriale il lunedì e il mercoledì alle 20 alla cappella del Divino Aiuto
- il giorno di ferragosto la Messa alle 9 alla cappella del Divino Aiuto.

Con l'occasione vogliamo far nostre le parole del messaggio che il vescovo Lauro ha rivolto agli ospiti dell'estate trentina 2019.

Care amiche e cari amici ospiti, permettetemi di darvi il benvenuto in questo nostro Trentino, da voi scelto per trascorrervi un po' di vacanza e di riposo.

Per molti di voi, ne sono certo, si tratta di riannodare i fili di relazioni che per il resto dell'anno rischiano talora di sfilacciarsi nel vortice della quotidianità: vale per i propri cari, ma anche con chi vi ospita in strutture e comunità dove tornate da tanti anni. Strette di mano e intese di sguardi che si rinnovano, nel segno di un'ospitalità dove i rapporti umani vengono ben prima di una vetta

che si staglia nel cielo terso o di uno specchio d'acqua da bandiera blu. La qualità delle relazioni non si presta infatti a operazioni di marketing, non sta dentro un pacchetto vacanza. È un valore aggiunto non monetizzabile.

Relazione significa anche legame con i luoghi. Non mi riferisco necessariamente alle località da cartolina o da pubblicità patinata. Penso invece a quella sensazione di benessere che ognuno di noi può provare ritornando in un determinato posto, anche lontano dalla ribalta turistica, legando quella percezione a particolari soggetti, magari irrilevanti ai più, eppure capaci di farci stare bene con noi stessi e con gli altri.

Per molti aspetti quei luoghi del cuore potreste trovarli quest'anno radicalmente cambiati. Poche ore di vento impetuoso hanno portato lutti nelle case dei trentini e prodotto sul territorio alpino ferite difficilmente rimarginabili: quattordici milioni di alberi abbattuti impoveriscono un orizzonte, interrompono un sentiero, minano alla radice la biodiversità. Ci fanno percepire impotenti e indifesi di fronte alla forza della natura, dandoci anche una grande lezione sulla fragilità della vita e una provocazione a una gestione responsabile dell'ambiente.

Quei luoghi, che sentivate parte di voi, chiedono ora una forma di restituzione: non essere dimenticati, aiutandoli a riappropriarsi di quella poesia vitale che finora vi hanno saputo regalare. In fondo, è un dono "da Dio": essere anche noi attori della creazione che si rinnova ogni giorno. Anche sulle montagne trentine, meglio ancora se disposti a camminare non in solitaria, ma in cordata.

Buone vacanze!

+arcivescovo Lauro

I coscritti dell'anno 1942 e 1947



Auguri, Teresa

Il 26 giugno scorso Teresa Martin ha tagliato in ottima salute il traguardo dei 90 anni. Ci piace pubblicare una sua foto al taglio della torta e inviarle gli auguri di tutta la comunità sia religiosa sia civile. Teresa è un'ospite assidua al nostro paese dall'ormai lontano 1982 e la vediamo frequentare la nostra chiesa tutte le domeniche per partecipare alla Messa.

Teresa è bisnonna di ben 10 pronipoti di cui due compaiono nella foto insieme alla "nonna-bis".

Auguri ancora, cara Teresa, da tutti noi!



passati al tuo fianco! È difficile accettare la tua assenza, ma vogliamo ringraziarti perché abbiamo avuto la fortuna di averti nella nostra vita.

Ciao nonna, sei stata e sarai sempre la nostra roccia.

Buon viaggio. Veglia su di noi.

Ti vogliamo bene.

I tuoi nipoti e pronipoti

di Aldo Campestrini



Caro Aldo,

avevi la tua bella età, eri sempre attivo e hai voluto andartene in punta di piedi, senza portare disagio a chi ti voleva e vuole tanto bene.

Sei stato una persona insostituibile, in modo particolare da quando la mamma ci ha lasciati improvvisamente; ti sei rimboccato le maniche e ti sei sempre preoccupato e occupato dei tuoi cari figli, facendoti mamma e papà.

La vita con te non è stata molto benevola, ti ha fatto diventare una memoria storica di tanti eventi, che con tanta emozione facevi rivivere a chi poteva incontrarti e ascoltare le tue esperienze di vita.

Ora in casa è rimasto un vuoto incolmabile e sarà difficile anche per noi abituarci all'idea di essere rimasti ancora una volta soli.

È con tanto affetto, caro Aldo, che ti salutiamo nel tuo ultimo 98° compleanno; ti porteremo sempre nel cuore, certi che la tua presenza non ci mancherà.

Vogliamo allo stesso tempo ringraziare quanti ci hanno sostenuto e accompagnato in questo particolare momento.

Buon viaggio, e proteggici!

La tua famiglia
figli, nuore, genero e nipoti

In ricordo

di Sesto Furlan



Noi familiari commossi ringraziamo tutti quelli che hanno partecipato alla tua Messa funebre, caro Sesto. Un grande grazie va anche al coro parrocchiale e al coro Lagorai di cui tu hai fatto parte per tanto tempo con passione e dedizione.

Ci piace pensare che un soffio di vento all'improvviso sia la carezza di te che non sei più accanto a noi, ma rimarrai per sempre nei nostri cuori.

La moglie Renata e i figli Silvana, Michela, Romeo e Carmen, i nipoti Martina, Andrea, Daniel e Alessandro, i generi Alberto e Camillo.

di Pia Lenzi

Cara nonna, è difficile pensare che non sei più qui, vicino a noi. Sei stata per tutti noi una nonna e una bisnonna meravigliosa. Ti siamo riconoscenti per tutto l'amore che ci hai trasmesso. Grazie per tutto il bene che ci hai dato, grazie per i tuoi insegnamenti, grazie per tutti i momenti

Anagrafe

Defunti

20 maggio
CARMELA CAMPESTRIN
di anni 93

10 giugno
ALDO CAMPESTRINI
di anni 97

20 giugno
IDA ANNA FURLAN ved. Campestrin
di anni 90



“El sacro de istà”

La scorsa estate avevamo proposto un mini-concorso dove sarebbero state premiate le foto più belle scattate sul territorio della nostra parrocchia. Per problemi di tempo, di organizzazione e di burocrazia non è stato possibile portare a termine tale iniziativa. Vogliamo però ringraziare le persone che hanno aderito inviando alla redazione di Voci Amiche alcune foto caratteristiche rispettando il tema dell'iniziativa.

Per questo motivo desideriamo pubblicare alcune delle foto che ci sono pervenute ringraziando nuovamente chi ha trovato il tempo per una breve riflessione sul sacro in un momento qualunque della giornata e in un qualsiasi luogo. Buona estate a tutti!



Madonnina - stalla della famiglia Palù



Croce ai Carli



Croce Saleri



Capitello Sant'Antonio (nuovo)



Capitello sulla strada per le Palue



Capitello dei Manere sotto Sant'Antonio strada vecchia



Santa Paolina Visintainer al ponte de Cugno



Capitello alle Palue



Croce Sette Selle



Capitello Palue

LA LITURGIA EUCARISTICA

La preparazione - Presentazione dei doni



Quali altri "doni"?

Se non è la comunità che offre a Dio i doni del pane e del vino, perché è Dio che lo fa a noi, se rispettiamo questo momento liturgico come presentazione e cioè come riconoscere che Dio ce li dona e non come nostro offertorio a Lui, si ridimensiona anche l'abitudine in certe occasioni di **portare all'altare di tutto**. In passato si è ritenuto che fosse opportuno "animare" questo gesto con l'esibizione di doni più o meno simbolici, che rappresentassero vari aspetti della vita comunitaria o di esperienze catechistiche: la Bibbia (ma non è stato Dio a donarcela? Cosa se ne fa?), gli scarponi, il pallone, i disegni eseguiti dai bambini, i frutti della terra nella giornata del ringraziamento... Il tutto accompagnato da spiegazioni didascaliche, spesso arrampicate sugli specchi, per posare l'attenzione su cosa si porta, sulla novità di ciò che si compie... Certo, ai fini caritativi possono servire pure scarpe e palloni, purché poi siano veramente donati ai poveri. Altrimenti sarebbero una finzione: facciamo **finta di "donarli"** (meglio presentarli) al Padre e poi ce li riprendiamo, educando involontariamente i ragazzi al formalismo liturgico e alla falsità dei segni. La liturgia ci ricorda che alla presentazione dei doni avviene il santo

scambio, come recita una **"preghiera sulle offerte"**: *"Accogli, Signore, i nostri doni in questo misterioso incontro tra la nostra povertà e la tua grandezza: noi ti offriamo le cose che ci hai dato e tu donaci in cambio te stesso"*. Ciò che potrebbe sembrare un dono nostro, viene in realtà donato da Dio. Splendida pure quella dell'VIII domenica ordinaria dell'anno C: *"O Dio, da te provengono questi doni e tu li accetti in segno del nostro servizio sacerdotale; fa' che l'offerta che tu ascrivi a nostro merito ci ottenga il premio della gioia eterna"*.

Chi può presentare?

Ricordiamo che la processione "offertoriale" è riservata a **chi ha completato l'iniziazione** cristiana. I documenti ufficiali lo ribadiscono più volte: *"Non si possono affidare ai fanciulli non cresimati ministeri che esigono maturità, formazione, idoneità"* (Messale Romano 101); *"la presentazione dei doni è riservata a chi è pienamente iniziato"* (Catechismo Chiesa Cattolica 1119).

La verifica dei canti "offertoriali"

Il senso del vecchio "offertorio" è quasi impossibile da scalfire. Lo dimostrano tante "prime comunioni" e i canti che accompagnano nelle

messe questo momento. Tutti parlano dei doni che noi facciamo a Dio: *"Guarda quest'offerta... tutto noi t'offriamo"*, *"Le mani alzate... per offrirti"*, *"Con il pane e il vino, Signore ti doniamo..."* [Antica eterna danza], *"Nella terra baciata dal sole... noi l'offriamo a te, Padre e Signore"*, *"A te, Signor, leviamo i cuori, a te, Signor, noi li doniam..."* Sono pochissimi i canti che rispettano il senso della presentazione dei doni: sono quelli che ripetono le parole della liturgia (**"Benedetto sei tu, Signor..."**, scelta che gli esperti non ritengono ottimale) e **"O Dio dell'universo... Il pane che ci doni lo presentiamo a te"**. È possibile questo dopo 50 anni dall'inizio della riforma liturgica? Riccardo Barile scrive su Vita Pastorale (2/2016): *"Chi scrive ha dovuto di recente ingoiare l'ennesimo rospo del canto "Tra le mani non ho niente" all'offertorio, scelto con criteri estetico-emozionali, non previsto nel Repertorio Nazionale CEI e dunque incantabile: assurdo, perché tra le mani in quel momento bisognerebbe avere pane e vino"* che il Padre ci ha donato. Cosa ne abbiamo fatto? Li abbiamo buttati via non sapendo a cosa servissero? Nell'Eucaristia non si dona ciò che si possiede, ma si riconosce di ricevere tutto in dono beneducendo il Padre che dà ogni bene.

Paura, paure

La mia nipotina armeggiando con un pupazzo ripeteva insistentemente la parola "paùla, paùla"; poi apriva e chiudeva la cerniera posta sul davanti del peluche.

L'educatrice del nido mi ha subito svelato il mistero traducendo il linguaggio infantile: "Stiamo lavorando sulle emozioni e questa è il **pupazzo della paura**: quando i bimbi provano questo sentimento hanno un oggetto in cui riporlo, imprigionarlo e di conseguenza dominarlo". Interessante, ho pensato. Quando ero mamma io non ho mai visto applicare tali metodi; eppure **anche un tempo i bambini** provavano paura, visto che giocavano molto all'aperto arrampicandosi su alberi ed esplorando le case in costruzione o i boschi in montagna.

La paura infatti è un sentimento conaturato con l'uomo: **l'educazione e la vita** aiutano però a codificare le situazioni che ci turbano e in qualche modo a dominarle.

"Mi sono accorto che non ci vedo più tanto bene - mi ha detto un mio vecchio amico - e ho paura di non riuscire a leggere lo spartito quando suono". **Anche i vecchi** hanno dunque le loro paure: di possibili invalidità, delle malattie e anche della morte. Noi anziani - provenienti da una cultura contadina dove la morte aveva il diritto di "cittadinanza" che oggi le viene negato - ne abbiamo comunque timore. È così!

Ricevo poi sul tema *paura* queste tre citazioni di personaggi famosi che mi ha inviato Emanuela, una mia giovane amica.

Il maggiore nemico dell'uomo è la paura, che appare sotto forme così diverse come la vergogna, la gelosia, la collera, l'insolenza, l'arroganza... Qual è la causa della paura?

La mancanza di fiducia in se stessi.

Svami Prajnanapada



Scena dal film "Non aver paura. Un'amicizia con papa Wojtyła" di Andrea Porporati

La paura è l'emozione più difficile da gestire. Il dolore si piange, la rabbia si urla, ma la paura si aggrappa silenziosamente al cuore.

Gregory David Roberts

Il nemico è la paura. Si pensa che sia l'odio; ma è la paura.

Mahatma Gandhi

Nemmeno Dante è **immune** dalla paura e inizia così il primo canto dell'Inferno della sua Divina Commedia:

Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai per una selva oscura, ché la diritta via era smarrita. Ahi, quanto a dir qual era è cosa dura esta selva selvaggia e aspra e forte che nel pensier rinnova la paura!

Inferno, I 1-6

Poi Emanuela continua con queste sue riflessioni.

"La paura è creata dall'incertezza di questo periodo storico dove i pilastri della nostra società sono fragili: si crea nell'essere umano una profonda insicurezza nel futuro. La paura del diverso - vicino di casa o migrante

- porta molte persone a chiudersi a riccio diventando diffidenti e a volte aggressive. La paura si sviluppa anche nel mondo dei social dove persone comuni si trasformano in 'leoni da tastiera' prendendo di mira - magari mantenendo vigliaccamente l'anonimato - i più deboli. Molti si fanno passare inoltre per tuttologi fomentando paure e creando anche gravi danni. Troviamo inoltre la paura in molte persone che non si fidano più delle istituzioni - come la scuola, la politica, le associazioni e anche la Chiesa - a causa dei media che enfatizzano le cose negative divulgando false notizie.

Da dati certi siamo la popolazione che più assume psicofarmaci (anche tanti bambini!) perché abbiamo paura del dolore e così ci imbottiamo di sostanze che ci creano una falsa serenità.

La paura ci fa anche dimenticare da dove veniamo e chi siamo, ci rende cinici davanti alla sofferenza altrui costruendo una corazza che non lascia né entrare né uscire nulla: così siamo sempre più soli e tristi".

Aggiungo ai pensieri di Emanuela una mia chiusura dell'articolo dicendo che non dobbiamo farci prendere dalla paura e dallo sconforto.

Assumiamoci le nostre responsabilità, soprattutto verso quelli che sono più deboli e vulnerabili e che vanno senz'altro aiutati.

Anche papa Francesco tornando dalla Romania si è rivolto ai giornalisti sottolineando come essi debbano essere "coraggiosi e non diffondere né falsità né odio né paure ma solo speranza".

Questa esortazione vale anche per tutti noi credenti perché rieccheggia ancora nel nostro cuore il messaggio pasquale dell'Angelo " Non abbiate paura. È risorto, non è qui. Vi aspetta in Galilea".

Turisti... quasi per caso

a cura di MARIA GRAZIA FERRAI

Lampedusa



"Cristo dei migranti" di Alexis Machado. Scultura lignea montata su vecchi remi. Donata alla chiesa di San Gerlando da papa Francesco nel 2016

La scelta della mèta per una vacanza normalmente è pensata in anticipo. È frutto di ricerca precisa di notizie sul luogo che si vorrebbe visitare. A volte invece si sceglie in modo del tutto casuale come è stato per noi che mai avevamo nominato **Lampedusa** come **possibile mèta** delle vacanze estive.

Certo, dell'isola del Mediterraneo - più vicina all'Africa che alla Sicilia - ne avevamo **sentito parlare in lungo e in largo** da giornali e TV per il "problema" degli sbarchi dei migranti.

Avevamo visto lo splendido documentario **"Fuocoammare"**, seguito le interviste di Fabio Fazio a Pietro Bartolo, medico a Lampedusa e letto il suo libro "Le stelle di Lampedusa". E ammirato i documentari naturalistici sulle tartarughe *Caretta caretta* che nidificano sulla splendida Spiaggia dei Conigli. Sapevamo anche che due ragazze di Telve - Alessia e Aurora - si erano stabilite lì per lavoro

nel campo della ristorazione con Alessandro - chef lampedusano - e con Lorenzo, di Scurelle, che si occupa di alloggi turistici.

Per cui alla domanda "Dove vanno i nonni in vacanza?" è uscita così, di getto, la parola "Lampedusa". E per essere stata una **scelta del tutto casuale** si è rivelata una buona decisione rispetto a luoghi più gettonati e magari più vicini a Telve.

A vacanza conclusa, possiamo dire che ne è valsa veramente la pena perché l'isola delle Pelagie è particolarmente bella: le spiagge hanno acque cristalline, ricche di pesci che ti guizzano intorno, sulla costa si aprono cale e calette solitarie, la natura è "selvaggia e aspra" e il cibo ottimo.

La gente è cordiale e abbiamo scoperto - con una certa sorpresa - che molti fedeli **partecipano attivamente alle funzioni religiose**. Alla Messa del Corpus Domini erano tantissime le persone che seguivano a voce alta



Don Carmelo e i suoi ragazzi dormono sul sagrato della chiesa a sostegno dei migranti





Murales



Porta d'Europa



Sea Watch

le preghiere e i canti nella chiesa visitata da papa Francesco. Nel luglio del 2013 Bergoglio infatti aveva visitato Lampedusa per portare sostegno agli abitanti che accolgono i migranti e per pregare per i morti in mare.

Sono numerosi, e in stili diversi, inoltre i **segni del sacro** presenti sul territorio: croci, grotte votive, statue di Madonnine (una anche calata in mare, a 12 metri di profondità, dopo essere stata benedetta da papa Wojtyla).

Abbiamo **cercato le testimonianze "materiali"** della fede nei vari punti dell'isola e anche fotografati, mentre non abbiamo avuto nessun incontro con i "crocefissi" in carne e ossa del nostro millennio, i "poveri" come li ha definiti papa Francesco: di **migranti** infatti **neanche l'ombra**, anche se quotidiani - e quasi sempre notturni - sono gli sbarchi di uomini, donne e bambini che arrivano su improbabili imbarcazioni e vengono immediatamente portati

nel centro di prima accoglienza di Lampedusa. **I migranti erano ben presenti** però - nei giorni della nostra vacanza - sui **media** per il caso della Sea Watch e della giovane capitana Carola Rackete.

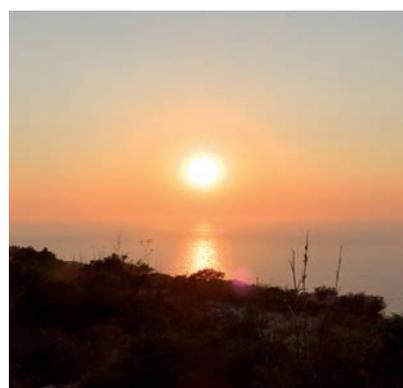
Allo sbarco dalla nave in piena notte, sulla banchina del porto vecchio, c'era anche il "grande" parroco di Lampedusa che avevamo visto dormire - insieme ai suoi giovani - sul sagrato della chiesa di San Gerlando. "Fino allo sbarco dei naufraghi - aveva sottolineato don Carmelo - dormiremo qui come gesto di semplice **solidarietà nei confronti di persone** che stanno inutilmente soffrendo". Accogliendo i profughi sulla banchina del porto aveva detto poi: "A voi ultimi della terra, fratelli e sorelle, diamo il nostro benvenuto nel Porto Salvo di Lampedusa". D'altra parte gli avevamo anche sentito affermare nell'omelia del Corpus Domini **"La mia legge è il Vangelo"**.

A conclusione possiamo dire che la

nostra esperienza sull'isola ci ha fatto anche riflettere sulle complesse problematiche del fenomeno "migranti". E toccare con mano che **pochi volevano parlarne** lì sull'isola, ma anche qui in Valsugana. Al ritorno il dire "siamo stati a Lampedusa" veniva accolto nel più assoluto silenzio anche con un certo imbarazzo. Perché?

Noi pensiamo che le risposte al problema dei flussi migratori possano essere tante, come per esempio creare ulteriori corridoi umanitari. Ma anche ciascuno di noi può fare la sua parte, magari con uno **stile di vita più sobrio**, seguendo le parole accoglienti del Papa: *"Esercitate con passione e tenerezza la solidarietà e la vicinanza"*, perché non possiamo **più voltarci** dall'altra parte o limitarci ad ammirare paesaggi splendidi e incontaminati **dimenticandoci** però dell'Uomo.

P.S. Volete anche voi, lettori, raccontare la vostra vacanza? Scriveteci!



E la luna bussò



Foto di Massimo Beni

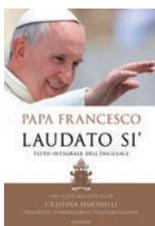
*Che fai tu, luna, in ciel?
Dimmi, che fai, silenziosa luna?*

All'esame di maturità era stato il Canto notturno del pastore errante dell'Asia di Leopardi che il professore mi aveva chiesto di analizzare. Da allora ogni volta che guardo il nostro satellite, soprattutto nelle notti in montagna non inquinate da luci e fari, mi vengono in mente questi versi e penso alla luna, alle stelle, e a tutto ciò che ha affascinato e affascina l'uomo - piccolo o grande che sia - con i misteri dell'Universo ma anche con le conquiste scientifiche.

Che poi, il 20 luglio 1969, si sia toccato con gli astronauti della missione americana Apollo 11 il suolo lunare, nel Mare della Tranquillità, non ha scalfito per nulla lo stupore, la meraviglia e il senso d'immensità che avvolgono l'uomo quando guarda la luna nel cielo stellato.

Perché è vero quello che ha scritto Gianni Rodari: "Sulla luna e sulla terra, fate largo ai sognatori!".

E siccome leggere è uscire "dal proprio mondo per entrare in altri mondi, soprattutto quello degli altri", ecco a voi lettori alcuni titoli di libri per le diverse età, da leggere durante l'estate davanti al mare o a un verde prato di montagna prima che scenda la notte e si affacci in cielo la "misteriosa luna".



Laudato si'

Laudato si', l'enciclica di papa Francesco sulla cura della casa comune, riporta il pensiero del Papa sull'ecologia integrale in cui la preoccupazione per la natura, l'equità verso i poveri, l'impegno nella società - ma anche la gioia e la pace interiore - risultano inseparabili.



Dalla Terra alla Luna

È un romanzo di fantascienza di Jules Verne scritto nel 1865, in cui lo scrittore anticipa le prime fasi dello storico allunaggio avvenuto realmente oltre cento anni dopo. È un libro della nostra adolescenza da rileggere!

Funzioni religiose



Quando la luna ero io

Luigi Garlando ripercorre - con straordinaria ricchezza di dettagli storici e scientifici, e un ritmo incalzante - l'evento dell'allunaggio. Ci restituisce intatto, nello sguardo dei ragazzi di allora, il senso di scoperta e di speranza che segnò un'epoca intera. Ci riporta a un tempo che ancora ci appartiene, per ricordarci fino a che punto siamo stati capaci di sognare e quanto sia indispensabile continuare a farlo.



Guarda in cielo

Quante stelle ci sono nell'Universo e chi inventò il primo telescopio? Quali animali hanno viaggiato nello spazio e di che colore è il cielo di Nettuno? Quante Lune ha Saturno? Nel libro troverai le risposte a queste e ad altre domande sull'affascinante mondo dell'esplorazione spaziale.



Ciao, sono luna

Luca Novelli, giornalista e divulgatore conosciuto in tutto il mondo, ripercorre la storia del nostro satellite e delle influenze della luna che scandisce il tempo sulla Terra e dà il ritmo delle maree. Novelli sfata però anche i miti e le leggende che ancora, stranamente, sono presenti nella cultura popolare.



1969 sbarco sulla luna

A cinquant'anni dallo sbarco sulla Luna, è il racconto della più grande impresa nella storia dell'umanità. Il tutto è raccontato dal punto di vista di uno degli astronauti dell'Apollo 11: dalla preparazione della missione, al primo passo sulla luna e al pericoloso rientro sulla Terra.

Orario delle Messe Zona pastorale della Valsugana Orientale

Gli orari possono subire variazioni per esigenze parrocchiali

Festive della vigilia

ore 17	
ore 18	Casa di Riposo di Borgo Chiesetta di San Gaetano - Musiera, Grigno, Strigno
ore 18.15	Cappella Ospedale di Borgo
ore 18.30	Ronchi
ore 19	Scurelle
ore 19.30	Borgo, Castello Tesino
ore 20	Novaledo, Telve

Festive

ore 8	Borgo
ore 8.30	Agnedo, Scurelle
ore 9	Cinte Tesino, Monastero delle Clarisse, Olle, Ospedaletto, Torcegno
ore 9.30	Carzano, Roncegno
ore 9.45	Bieno, Samone
ore 10.30	Borgo, chiesetta di Calamento, Pieve Tesino, Tezze
ore 10.45	Novaledo
ore 11	Spera, Strigno
ore 15.30	Casa di riposo di Roncegno
ore 19	Castelnuovo, Ivano Fracena
ore 19.30	Marter
ore 20	Borgo, Telve di Sopra, Villa

Mercoledì 7 agosto ore 18 Messa di San Gaetano - Musiera
Sabato 10 agosto ore 10 Messa di San Lorenzo - Pupille
Giovedì 15 agosto - Ferragosto - ore 10.30 Messa di Maria Assunta - Telve
Giovedì 15 agosto ore 17 Messa di Maria Assunta - Sella

Chiesa dell'Ospedale San Lorenzo e della Casa di riposo di Borgo

Orario estivo delle Messe dal 1 maggio al 30 settembre

Lunedì, mercoledì e venerdì ore 18 - ospedale
Giovedì ore 9.30 - casa di riposo
Sabato ore 17 festiva - casa di riposo
Sabato ore 18.15 festiva - ospedale

Santo Rosario per un defunto

Il Santo Rosario per un defunto/a sarà pregato tutti i giorni escluso il sabato e prefestivi alle ore 18.30 nella chiesetta dell'ospedale

Colloqui e confessioni

Nel mese di luglio sono sospesi
Nel mese di agosto riprenderanno al giovedì dalle 16 alle 18
Primo sabato del mese (3 agosto e 7 settembre) dalle 10 alle 12

CORSO BASE PER CATECHISTI DELLE PARROCCHIE DELLA VALSUGANA ORIENTALE

Oratorio di Borgo Valsugana

19 settembre ore 20.30

Il catechista alla luce della Parola per una catechesi che si rinnova - Il catechista trova nelle pagine del Vangelo l'invito a una crescita spirituale e a una catechesi che comunichi la "bella notizia".

26 settembre ore 20.30

Il Dio di Gesù Cristo nelle scelte di vita di adulti e ragazzi - Il Dio di Gesù Cristo è Padre di misericordia che apre al duplice precetto dell'amore e ai dieci comandamenti come parole di autentica libertà.

3 ottobre ore 20.30

Le esperienze di gruppo nella comunità cristiana e nella catechesi - Si tratta di considerare i valori legati all'esperienza del gruppo-comunità, di evidenziare le dinamiche che la caratterizzano e offrire indicazioni per la conduzione e per la partecipazione alle riunioni di gruppo.